ULTIMA EDIZIONE (6 pagine, L. 20) NUOVA (6 pagine, L. 20) ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno IV - Num. 285
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-948

STAMPA SERA

SABATO DOMENICA
2-3 Dicembre 1950
L. 20 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 43-039, 50-900, 53-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Ann. comm. L. 150 - Ann. finanz. e legali L. 200 - Necrol. L. 100 (dir. Stap edenzial L. 1000) - Echi cron. L. 300 la linea - Echi sport. L. 250 la linea - Pubbl. econ.: vedi rubriche - Ediz. ilustr.: aumento 50% Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI: (conto corrente postale n. 2/1360): Italia anno L. 5000, semestre L. 2600, trimestre L. 1350 - Estero: anno L. 6850, semestre L. 3550, trimestre L. 1800. — Copie arretrate: prezzo doppio.

DECISIVI INCONTRI A LONDRA E A WASHINGTON

Su queste basi tratterebbe la Cina

1) Passaggio di Formosa al governo di Mao-Tse; 2) soluzione "ragionevole„ in Corea; 3) ammissione della Cina comunista all'ONU - Il generale Wu avrebbe chiesto pure il siluramento di Mac Arthur per un motivo di prestigio - La mediazione indiana e il fronte unico anglo-franco-americano

L'India esercita pressioni su Pechino

New York, sabato sera.

La figura più importante sulla scena politica appare ancora oggi il delegato indiano all'O.N.U., sir Benegal Rau. E' probabile, infatti, che l'ambasciatore indiano a Pechino, Pannikkar, svolga nel segreto dei contatti diplomatici una missione molto importante. Sono due uomini di notevole autorità personale, che godono della fiducia personale del Pandit Nehru, e che possono farsi ascoltare dalla Cina comunista più e meglio di qualsiasi diplomatico occidentale.

Fin dall'inizio della crisi coreana l'India cerca di svolgere una mediazione fra Washington e Pechino (e fra Washington e Mosca), così da circoscrivere prima e poi chiudere la lotta armata in Corea; per permettere il raggiungimento di un « modus vivendi » fra Cina e Stati Uniti; per evitare, infine, un più attivo intervento dell'Occidente nelle faccende asiatiche.

Con il lungo colloquio che Rau ha avuto ieri al « Waldorf-Astoria » con il generale Wu, la mediazione indiana è entrata in una fase di particolare, e forse decisiva importanza; e si noti che a questo colloquio ha fatto seguito un incontro ancora più lungo fra il segretario generale dell'O.N.U., Trygve Lie, e il rappresentante di Mao. Per quanto sia impossibile avere informazioni sicure sugli argomenti dei due incontri e sui risultati, sembra certo che la possibilità di trattative è stata trovata.

Sebbene la delegazione cinese all'ONU non abbia messo ancora tutte le sue carte in tavola, si apprende da fonte sovietica che le richieste cinesi si concentrerebbero sui tre punti seguenti:

1) ritorno di Formosa all'autorità del governo di Pechino;

2) soluzione politica ragionevole in Corea;

3) ammissione della Cina all'ONU.

Occorreranno però parecchi altri giorni prima di conoscerne con precisione l'atteggiamento cinese. Intanto sia i diplomatici occidentali, sia quelli orientali prevedono che non si potrà procedere a negoziati politici sino a quando la situazione militare in Corea non si sia in qualche modo stabilizzata e gli americani non correranno più il rischio di una disfatta.

Secondo notizie di fonte privata, ma molto autorevole, durante il colloquio con Sir Benegal Rau, il rappresentante cinese Wu Hsiu Chuan avrebbe mantenuto un atteggiamento « fermissimo ». Egli avrebbe detto perfino che la ammissione della Cina all'ONU e il « siluramento » del gen. Mac Arthur rappresentano per il suo Paese la « condizioni preliminari » per qualsiasi negoziato.

Queste due condizioni rappresenterebbero, come è chiaro, un successo di prestigio, che il Governo di Pechino vorrebbe raggiungere prima di fare a sua volta delle concessioni.

Concessioni alle quali, peraltro, Mao-Tse sarebbe disposto. Infatti un'alta personalità del mondo sovietico, pur senza impegnarsi ufficialmente, ha espresso il parere che l'intervento cinese in Corea si limiterà a quanto è necessario per avvantaggiare la posizione dei rappresentanti inviati all'ONU.

Questa personalità ha aggiunto di essere perfettamente persuasa che il Governo di Pechino non ha intenzione di impegnarsi in una guerra dichiarata, purchè gli Stati Uniti non ricorrano a misure quali l'uso della bomba atomica.

Sempre a parere della stessa personalità, la chiave della situazione è sul problema di Formosa, che i cinesi considerebbero a qualsiasi altro, e sono molti coloro i quali ritengono che Mao Tse Tung potrebbe lasciare alle Nazioni Unite di risolvere politicamente la questione coreana, a patto che Formosa venisse ceduta alla Cina.

Da parte occidentale, l'obiettivo essenziale del viaggio di Attlee a Washington sembra essere quello di raggiungere con gli Stati Uniti una linea d'azione comune, che risponda ai seguenti requisiti:

1) si inserisca nel « canale diplomatico » aperto dalla mediazione indiana e consenta un accordo con la Cina;

2) non intacchi in alcun modo la solidarietà fra le grandi democrazie, indispensabile per la sicurezza tanto dell'Asia che dell'Europa;

3) consenta di salvare la pace del mondo evitando però alla democrazia il rischio di una pericolosa « Monaco asiatica ».

Negli ambienti diplomatici si afferma infatti che una seconda Monaco nelle Nazioni Unite in Corea avrebbe conseguenze incalcolabili per il mondo libero. Le forze dell'O.N.U. devono pertanto condurre a termine il compito, assunto, e cioè resistere all'aggressione.

L'impiego di un'arma devastatrice come la bomba atomica dovrebbe però essere deciso solo in caso estremo e, comunque, dopo consultazioni con tutti i governi dei Paesi la cui forze partecipano alla guerra di Corea.

Sembra che non sia stata ancora presa alcun ordine del giorno rigido per gli incontri di Attlee con Truman. L'Estremo Oriente resta evidentemente la maggiore preoccupazione dei rappresentanti anglo-sassoni, ma essi approfitteranno dei colloqui per procedere ad un esame approfondito dei problemi posti dall'atteggiamento della Cina e da quello dell'URSS, soprattutto per quanto riguarda la proposta sovietica di una conferenza a quattro.

Non è dato sapere se anche Attlee cercherà di avere degli scambi di vedute con la delegazione comunista cinese in proposito, si ha motivo di pensare che il Primo Ministro britannico ritenga debbano essere i cinesi a prendere l'iniziativa, tanto più che il messaggio di Bevin a Pechino è rimasto senza risposta.

Stalin romperà oggi il silenzio del Cremlino?

Il generale cinese Wu Hsieu-Chuan

Radio-Mosca ha dato notizia senza commenti delle dichiarazioni di Truman - Nelle prossime ore, si dice nei circoli diplomatici, seguirebbe una precisazione ufficiale

Mosca, sabato sera.

Ieri sera per la prima volta la radio di Mosca ha riferito la dichiarazione del presidente Truman sulla possibilità di impiego della bomba atomica.

L'emittente sovietica, trasmettendo la notizia a velocità di dettatura per i giornali provinciali, ha detto:

« In una conferenza stampa tenuta ieri, il Presidente americano ha dichiarato ufficialmente, riferendosi agli eventi in corso in Corea ed al loro possibile sviluppo, che gli Stati Uniti non hanno intenzione di rinunciare alla loro missione ».

Quindi Radio Mosca ha così continuato:

« Truman ha lasciato poi capire che i circoli dirigenti statunitensi stanno esaminando la possibilità di usare, se necessario, la bomba contro la Repubblica popolare cinese. Data la perplessità provocata negli Stati Uniti ed in altri Paesi dalla dichiarazione del presidente Truman, la Casa Bianca ha diramato successivamente uno speciale comunicato con il quale sono state spiegate le parole di Truman.

« Nel comunicato è stato detto che, in base alla legge, solamente il Presidente può autorizzare l'impiego della bomba atomica, ma sino ad ora tale permesso non è stato concesso ».

Si noti che l'emittente sovietica non ha fatto seguire commento alcuno a questa notizia. Il silenzio del Cremlino resta dunque completo ed ermetico. Però, secondo informazioni raccolte nei circoli diplomatici, Stalin in persona potrebbe porvi fine nel corso della giornata odierna.

L'informazione, per forza di cose incontrollabile, proviene da fonte polacca; secondo un diplomatico di Varsavia ci si deve attendere nelle prossime ore una comunicazione ufficiale del Cremlino, che recherebbe — forse — la firma di Stalin. Che cosa possa dire il generalissimo nessuno riesce a prevedere, ma è facile capire la straordinaria importanza di una comunicazione di Mosca sul dramma coreano.

L'indiano sir Benegal Marsing Rau

Atteso lo scontro risolutivo

I cinesi tentano di aggirare Pyongyang

Altre forze comuniste puntano sul Mar del Giappone per tagliare il fronte nord-orientale

TOKIO, sabato sera.

La mattinata è trascorsa calma sul settore nord-occidentale del fronte coreano. I comunisti non hanno tentato attacchi contro la nuova linea delle forze dell'ONU, la quale forma un arco di cerchio che congiunge Kunu con Chorwon, a nord di Pyongyang.

Al contrario, il 3° Corpo cinese è sempre schierato dai « rossi », i quali sono arrivati lungo punto a sud-est di Kangdong, situato una trentina di chilometri ad est di Pyongyang.

Sembra quindi che i cinesi, i quali si trovano già all'altezza dell'ex-capitale nordista, continuino nelle loro manovre avvolgenti sul fianco destro dello schieramento alleato, ogni volta che le forze dell'ONU cercano di attestarsi su una nuova linea difensiva.

I circa 40 mila cinesi che stanno avanzando verso il Basso destro della forza di Mac Arthur minacciano infatti di aggirare oggi la nuova linea di difesa alleata ancora prima che si sia formamente stabilita. Mac Arthur si trova così davanti alla scelta fra rischiare l'aggiramento mantenendosi sulla linea Sukchon-Sunchon, oppure ritirarsi ancora più vicino a Pyongyang.

Il nuovo assalto comunista è previsto per le prossime ore, e pertanto febbrile è il ritmo delle unità alleate che si preparano a difendere le loro linee. La VIII Armata americana ha concentrato la sua ritirata, durata 65 chilometri, e si appresta ora a combattere per Pyongyang.

Una nuova minaccia si è delineata frattanto verso Oriente. Rilevanti forze comuniste stanno puntando velocemente verso il Mar del Giappone, per tentare di tagliar fuori tutte le forze alleate dislocate nella Corea nord-orientale. Avanguardie comuniste sono state segnalate ieri 20 chilometri a nord e 32 a nord-ovest di Hamhung, città situata a pochi chilometri dal mare, a nord di Wonsan.

Se i « rossi » raggiungeranno Hamhung, rimarranno completamente isolati gli americani che si trovano ancora sul confine manciù, a Hyesanjin, mentre la divisione sudcoreana « Capital » che opera sulla costa nord-orientale in direzione della frontiera siberiana, e, infine, la divisione dei « marines » che si ripiegando combattendo dai laghi Artificiali di Chosin.

Il ricongiungimento di Wonsan da parte del cino-coreani significherebbe che sono prese in trappola le seguenti unità: i divisione di « marines » americani, VII divisione di fanteria statunitense, divisione sudcoreana Capital, reparti della III divisione americana e della III divisione sudcoreana.

Da quindici a ventimila americani delle 3 divisioni e « marines » e della VII divisione di fanteria sono già ascerchiati dai « rossi » nella regione di Chosin 140 chilometri a nord di Wonsan.

I guerriglieri che occupano un quadrato nel centro della Corea a nord-est di Seul, hanno sferrato un attacco contro verso questa città. Si tratta di due colonne di guerriglieri (una proveniente da Chorwon, l'altra da Chunchon) che si dirigono entrambe verso la capitale. Secondo i sudisti, esse sono comandate dal generale Kimathack.

I nove ecclesiastici condannati a Praga

Praga, sabato sera.

I nove dignitari ecclesiastici cattolici processati a Praga sono stati condannati a pene che vanno dai 10 anni di reclusione all'ergastolo.

I nove condannati hanno dichiarato di accettare la sentenza del tribunale e di rinunciare al loro diritto di ricorrere in appello.

L'opera dell'aviazione è resa ardua in Corea dalla temperatura sotto zero. Su questo campo d'aviazione ricoperto di neve ieri liberano dalle incrostazioni di ghiaccio un ricognitore adoperando anche un compressore ad aria calda. (Telefoto).

I commenti francesi

Arrestata la corsa verso l'abisso

Parigi, sabato sera.

Mentre il presidente Pleven si reca a Londra, la stampa parigina di stamane, esaminando la gravità della situazione, giudica che vi siano due motivi per conservare il margine freddo: uno d'ordine internazionale, e precisamente il viaggio di Attlee a Washington, che viene seguito con vive speranze; e l'altro d'ordine interno, il superamento della bufera scatenatasi all'Assemblea Nazionale e la conseguente possibilità di far sentire con maggior forza la voce della Francia a Washington. Taluni giornali, a questo proposito, raccolgono la voce d'un imminente viaggio del primo Ministro negli Stati Uniti.

Gli echi d'ora, la sollecitudine con cui Truman ha risposto ad Attlee viene considerata come un indizio favorevole per la sospensione di ogni decisione irrimediabile. In queste condizioni l'incontro di Pleven e Schuman con Attlee, a Londra, è oggetto di ampi commenti.

Il «Populaire» così si esprime: « Un bagliore di speranza è apparso all'improvviso nel cielo della diplomazia. All'inquietudine e persino al principio di panico delle prime ore della giornata, è succeduto un sentimento che rasenta, in qualche momento, l'ottimismo. Certo, le difficoltà rimangono. Attlee, Pleven e Truman dovranno risolvere il problema dell'intervento cinese, con tutta la gravità che esso comporta. C'è ancora una possibilità da sfruttare, l'ultima, che gli uomini di stato non hanno il diritto di trascurare, per fare in modo che i negoziati di Washington vaigano a segnare non una tappa, ma un arresto decisivo nella pazza corsa verso l'abisso ».

Il « Figaro » vede in Attlee « il portavoce dell'Europa » e pensa che a Washington si esaminerà soprattutto quello che è il problema capitale: se una guerra fra le Nazioni Unite e la Cina può servire gli interessi del mondo libero.

« A Parigi come a Londra — afferma il giornale — si è convinti del contrario e si ritiene che la scelta fra la pace e la guerra con Pechino meriti di essere considerata e pesata con attenzione ».

La comunista « Humanité », dopo aver messo in evidenza la nuova richiesta di « stanziamenti per la guerra » fatta da Truman e ammontante a 18 miliardi di dollari, pubblica un appello del partito comunista francese a tutti i cittadini perchè si uniscano ed agiscano « di fronte alla più grave minaccia della guerra atomica lanciata da Truman ».

— dice il quotidiano — per poter meglio discutere con l'avversario, se questi lo vorrà ».

Il « Figaro » vede in Attlee « il portavoce dell'Europa » e pensa che a Washington si esaminerà soprattutto quello che è il problema capitale: se una guerra fra le Nazioni Unite e la Cina può servire gli interessi del mondo libero.

« A Parigi come a Londra — affarma il giornale — si è convinti del contrario e si ritiene che la scelta fra la pace e la guerra con Pechino meriti di essere considerata e pesata con attenzione ».

La comunista « Humanité », dopo aver messo in evidenza la nuova richiesta di « stanziamenti per la guerra » fatta da Truman e ammontante a 18 miliardi di dollari, pubblica un appello del partito comunista francese a tutti i cittadini perchè si uniscano ed agiscano « di fronte alla più grave minaccia della guerra atomica lanciata da Truman ».

Mac Arthur spera in un accordo diplomatico

Il comandante dell'O.N.U annuncia di avere di fronte mezzo milione di cinesi

TOKIO, sabato sera.

Il Quartier Generale di Mac Arthur ha pubblicato stamane una dichiarazione nella quale è detto:

« Vari rappresentanti della stampa hanno rivolto al generale Mac Arthur delle domande alle quali egli risponde sostanzialmente nei seguenti termini:

« Esiste attualmente uno stato di « guerra non dichiarata » fra i comunisti cinesi e le forze dell'O.N.U. Le forze alleate che appoggiano i resti del disfatto esercito nordista sono all'attacco contro le truppe dell'O.N.U. Si tratta complessivamente di circa mezzo milione di uomini, divisi in due grossi contingenti: il primo opera sul fronte ed attacca le nostre forze, e rappresenta circa la metà delle forze complessive. Il secondo, di riserva, avanza rapidamente dalla sua base sul fiume Yalu.

« Il Comando delle forze dell'ONU spera nella soluzione del problema cercando attraverso negoziati, poichè è desiderabile che tutti i problemi internazionali siano risolti con mezzi che non siano quelli militari ».

Pleven a Londra

Accompagnato da Schuman, il Presidente è partito da Parigi in aereo militare - Attlee si fermerebbe a Washington un'intera settimana

Londra, sabato sera.

Pleven e Schuman sono a Londra. Il presidente del Consiglio e il ministro degli Esteri francese sono partiti da Orly su un aereo militare, protetti da una insolita scorta di polizia: persino ai fotografi è stato proibito di avvicinare i due statisti mentre salivano sull'apparecchio.

Tutta la giornata odierna sarà dedicata ai colloqui anglo-francesi al numero 10 di Downing Street. Non si esaltimente quali personalità vi interverranno, oltre Attlee e Bevin; si crede però che assisteranno ai colloqui, almeno in parte, i ministri inglesi delle Forze Armate, l'ambasciatore di Francia presso la Corte di San Giacomo e il capo di S. M. imperiale britannico, maresciallo Slim. Questi, infatti, accompagnerà Attlee a Washington.

Nei colloqui sarà studiata una linea comune di fronte ai grandi problemi orientali ed europei, e alla questione dell'impiego dell'atomica in Corea, cosa che Attlee porrà recare a Washington la voce non della sola Inghilterra, ma anche della Francia e in genere dell'Occidente europeo.

Il giro d'orizzonte sarà senza dubbio ampio, in quanto il primo ministro inglese si fermerà negli Stati Uniti, quasi certamente, tutta la prossima settimana, e i suoi colloqui con Truman abbracceranno dunque un ordine del giorno, in cui la Corea rappresenta solo un punto, anche se il più drammatico.

Un lucido commento sul significato del viaggio di Attlee in America è dato da un articolo del « New York Times », il quale osserva stamane che gli americani hanno bisogno di sapere fin dove possano contare sull'aiuto britannico, mentre gli inglesi desiderano sapere fin dove intendono andare gli Stati Uniti.

L'entità delle quote di rivalutazione

Roma, sabato sera.

L'accordo per la rivalutazione degli stipendi e salari dei dipendenti da aziende industriali è considerato stamane la base per una generale distensione sul campo sindacale. Ecco le quote concordate:

OPERAI - *Uomini:* L. 90 giornaliere per gli specializzati, L. 84 per i qualificati, L. 72 per i manovali specializzati.

Donne: L. 32 giornaliere per la 1ª cat., L. 16 per la 2ª.

Donne del settore tessile: L. 38 giornaliere per le specializzate di A, L. 32 per le specializzate di B, L. 30 per le qualificate di 1ª, L. 16 per le qualificate di 2ª.

L'accordo prevede che è consentito l'assorbimento, mediante riduzione delle quote di rivalutazione, degli aumenti concessi dalle aziende successivamente all'accordo 5 agosto 1949 che abbiano caratteristica rivalutativa o che siano stati concessi in acconto sulla rivalutazione o comunque con espressa riserva di assorbimento.

IMPIEGATI: 1ª categoria, L. 9.500 mensili; 2ª categoria, L. 8.300; 3ª categoria, L. 2.400; 3ª B, L. 1.100.

EQUIPARATI: 1ª categoria, L. 5.100 mensili; 2ª categoria, L. 2.800.

Per gli impiegati si farà ricorso per l'assorbimento alle norme stabilite nell'accordo 21 aprile 1948. I criteri di rapporto in cifra che tale accordo stabilisce per la 3ª cat. A si applicheranno tanto a questa categoria quanto alla 3ª B.

Le parti torneranno a riunirsi lunedì per la stesura definitiva dell'accordo.

Per i dipendenti dai servizi pubblici sono previsti aumenti, caso per caso, delle singole situazioni.

Le quotazioni di Milano stamane a Borsa chiusa

Milano, sabato sera.

Per quanto l'interessamento sia stato vivace, le contrattazioni di stamane si sono limitate a scambi relativamente esigui. Tuttavia l'intonazione è apparsa in genere più sostenuta, in relazione all'atmosfera meno tesa nel campo internazionale.

I valori primari, come Fiat, Calini e Viscosa, hanno potuto realizzare significativi progressi rispetto al pomeriggio di ieri e maggiormente in confronto all'ultima chiusura ufficiale.

Ecco i *minimi* e i *massimi della mattinata:* Bastogi 2220-2230, Viscosa 3325-3350, Cotonificio 879-881, Fiat 511-513, Edison 1955-1960, Sip 1073-1075, S.M.E. 895, Terni 215-218, Ansaldo 210-212, Pirelli 1010-1015.

Affari quasi nulli e calma assoluta nel settore delle monete e delle valute. Il marengo viene stimato intorno a 6425, la sovrana 8450, il dollaro blu 690-692, il franco svizzero 159.

Pluttosto offerto l'oro metallo sulle 690 lire al grammo.

Gli sviluppi della situazione seguiti a Palazzo Chigi

Stretti contatti del Ministero degli Esteri con gli ambasciatori italiani presso le grandi potenze - Lunedì nuova riunione del Consiglio supremo di difesa

Roma, sabato sera.

Gli Ambasciatori italiani presso le grandi Potenze continuano a martellare in stretto contatto con Palazzo Chigi, al quale riferiscono, di ora in ora, sugli sviluppi della situazione internazionale.

Dalle notizie venute nella notte e nelle prime ore di stamane a Palazzo Chigi, si è tratta l'impressione che « la situazione sia critica ma non disperata ».

Tuttavia, per un esame approfondito della situazione, il Presidente della Repubblica ha convocato per lunedì mattina al Quirinale il Consiglio supremo di difesa.

A questa convocazione (che del resto era già prevista, in quanto in esso debbono essere fissati i termini della missione Pacciardi alla prossima conferenza di Londra), il Capo dello Stato è giunto dopo i colloqui avuti con De Gasperi e Sforza sugli sviluppi della situazione internazionale.

Quella di ieri è stata una giornata movimentata. Ricevute le interrogazioni e le interpellanze sulle dichiarazioni di Sforza, il presidente della Camera si incontrava nel suo gabinetto a Montecitorio con il Presidente del Consiglio, per chiedergli quel che il Governo intendesse fare. De Gasperi si riservava di fare conoscere il suo pensiero entro un'ora, ed infatti, rientrato al Viminale, riceveva subito il ministro Sforza con il quale concordava la dichiarazione che poi il ministro Vanoni leggeva dal banco del Governo e che provocava la reazione della sinistra.

L'azione parlamentare delle sinistre è stata accompagnata da movimenti di piazza, svoltisi soprattutto nei pressi dell'Ambasciata americana, in via Veneto, e a Palazzo Chigi dove si è tentato di issare la bandiera dei partigiani della pace. Le forze di polizia hanno complessivamente operato il fermo di un centinaio di persone, delle quali soltanto 19 sono state trattenute.

Tuttavia il dibattito sulla politica estera, svoltosi nel modo che sapete a Montecitorio, avrà un più ampio sviluppo nei prossimi giorni sulla base dell'interpellanza presentata dal M.S.I. che non è assorbita dalla breve discussione di ieri sera e nella quale, tra l'altro, si domanda quali iniziative intenda prendere il Governo, di concerto con gli altri Governi europei aderenti al Patto Atlantico, onde svolgere una immediata azione politica intesa a tutelare la pace nel mondo.

La tragedia di Addis Abeba

Condannato a sei anni l'uccisore dell'amante

Roma, sabato sera.

Il processo contro Mario Orsini, imputato di avere ucciso ad Addis Abeba la propria amante Giuseppina Trapletti, si è concluso a mezzogiorno quando la Corte ha emesso la sentenza che condanna l'Orsini responsabile di omicidio volontario, La Corte, accordando all'imputato i benefici della provocazione grave nonchè le attenuanti generiche ritenendo che egli abbia agito per gravi motivi d'onore, lo ha condannato a sei anni, due mesi e venti giorni di reclusione di cui quattro anni condonati. Egli ha già scontato venti mesi di detenzione preventiva.

Fatti del giorno

Buoni sintomi

Tutti si chiedono se il mondo va verso la pace o la guerra e tutti vorrebbero rispondere che va verso la pace, ma ancora stamane questa risposta non può essere data con sicurezza anche se ci sono sintomi incoraggianti.

Attlee si incontrerà con Truman martedì; il delegato sovietico all'O.N.U. ha telegrafato a Pechino le proposte di mediazione del delegato indiano; Truman ha detto che in questa proposta vi può essere la pace, e lo stesso delegato cinese ha dichiarato a Trygve Lie di voler cercare una « proposta ragionevole » per la Corea. Questi sono sintomi certamente incoraggianti e che aprono il cuore alla speranza.

Ma altri ve ne sono che fanno un po' meno sperare. Sembra che il governo di Washington non intenda trattare sulla base dell'urgente azione militare, e Malik ha detto che « il generale Mac Arthur avrebbe dovuto fermarsi ben prima ». Il Presidente americano ha chiesto lo stanziamento per armamenti di altri 18 miliardi di dollari, che sono qualcosa come tredicimila miliardi di lire; e i cinesi continuano ad attraversare lo mento la frontiera manciù.

Evitare il peggio

Attlee porterà a Truman la solidarietà degli inglesi, ma vuole discutere per evitare che il peggio avvenga. Stamane inglesi e francesi vogliono vedersi chiaro prima di lanciarsi in una avventura alla quale pensano il mondo occidentale non sembra ancora preparato. Ma Mac Arthur ha annunciato che se non si vincerà in Corea la stessa lotta potrà essere perduta sui campi di battaglia europei. Ed è infatti difficile pensare che, una volta che l'incendio fosse ancor più esteso in Estremo Oriente, esso non abbia a estendersi altrove.

Dalle scoppie delle ostilità in Corea s'è visto che quell'incendio è difficile da circoscrivere. Tuttavia si discute ancora, e questo è buon segno. Ma bisognerebbe discutarne non attraverso interposte persone, attraverso i silenzi e i dispacci. Sono in ballo le sorti dell'umanità: è chiedere troppo ai quattro uomini responsabili, ai maestri in volo a andare una verso l'altro nel cuore aperto?

Un telegramma

« Giovani lavoratori italiani auspicano che dal seno di responsabilità governanti grandi nazioni venga chiamazione internazionale auspicata da tutti i lavoratori » questo telegramma è stato spedito dalla commissione giovanile dell'Unione Italiana del lavoro a Truman, a Stalin, a Attlee e a Mao Tse Tung. E' un ingenuo messaggio, se vogliamo; forse solo quattro grandi uomini, troppo impegnati nelle loro gravi faccende, non avranno tempo neanche di leggerlo, ma fanno male: questo è il grido che si leva da milioni di uomini, i quali non chiedono che di vivere in pace, senza lanciarsi gli uni contro gli altri.

pellecchia

CRONACA CITTADINA

Quattro fallimenti nella settimana

Una tragedia provocò il dissesto

Un commerciante consuma il suo patrimonio per sostenere le spese del processo in cui era imputato suo figlio assassino della fidanzata

Dei quattro fallimenti della settimana il più caratteristico è quello di tale Albino Cerrato il quale saporadicamente e senza essere iscritto alla Camera di Commercio trafficava in filati e tessuti. Nel periodo facile, facili furono i guadagni, ma poi sopraggiunsero le prevedibili difficoltà ed egli si trovò a dover fronteggiare una situazione cambiata di cui era lungi dal possedere la sufficiente ripotenzialità. Un creditore irritato dal contegno del Cerrato che all'atto del pignoramento aveva contestato l'appartenenza del mobilio fu la determinante della istanza di fallimento. Nella fase di inattività precedente il Cerrato, per sbarcare il lunario, si era allogato come cameriere presso un notissimo tabarin della città, ma in seguito di sfortuna lo colpì di rimbalzo in una vicenda cambiaria alquanto nebulosa, cosicchè egli fu arrestato e trovasi attualmente detenuto.

Rinaldo Coraglia è il minuscolo alimentarista di via San Paolo che, incapace di fronteggiare la situazione trabocchante, non trovò di meglio che alienarsi dopo aver subito [illegible] e negozio di cui era gerente. Di ancloga microscopica struttura commerciale sono i fallimenti di Giuseppe Sarno, tessuti, in via Lagrange, e l'ambulante in mercerie Amedeo Bucci, ora ridotti a far l'autista.

Fra le relazioni dei curatori, quella del rag. Boschero, riguardante il fallimento Emilio Cantova mette in evidenza una situazione complessa con aspetti anche drammatici. Il Cantova, nativo di Oneglia, per qualche tempo aveva fatto il piazzista di uno stilla di oli, poi, ricordandosi di esser stato studente in belle arti, si decise di venir a Torino e si mise a lavorare come decoratore. Ma la febbre degli affari lo distolse ben presto dalla professione, dedicandosi prima genericamente al procacciamento di affari quindi iniziando in proprio la fabbricazione ed il commercio dei profumi. L'inizio fu incoraggiante tanto da attrarre notevoli apporti di capitale da parte di due professionisti e poter addivenire alla costituzione di una società in accomandita, società che il Cantova consolidò nel 1948.

Ma in tale anno avvenne il dramma che provocò il turbamento della famiglia: il figlio Angelo ventiduenne, in un accesso di esaltazione uccise, sotto gli occhi della propria madre, la fidanzata. L'omicida venne condannato ed attualmente sconta la pena.

L'avvenimento, che diede causa ad un enorme cumulo di spese giudiziali pare abbia aumentato nel Cantova la frenesia delle imprese e dei traffici: lo vediamo industre, senza capitale una azienda «Rasato» per il commercio dei saponi e degli alimentari, poi attirarvi negli anni 1948 e 1949 nell'orbita della sua iniziative con apporto di milioni tra diversi capitalisti i quali solo in parte riescono a sganciarsi dopo un breve assaggio della farraginosa attività del Cantova, contro il quale pende un procedimento penale.

Il 1950 segna infine il tracollo: più nessuna risorsa da sfruttare, senza denaro, con atti esecutivi accavallantisi ininterrottamente ed infine il fallimento che segna fra le attività, e dopo che erano stati in movimento milioni, una bicicletta usata, una vecchia macchina fotografica, fra pochissimi di masticazioni per poche migliaia di lire ed il... vuoto di una cassetta di sicurezza.

Gli arretrati agli statali

Infondata la voce dei cento miliardi

L'Ufficio Stampa del Ministero del Tesoro in merito a una notizia diramata dall'agenzia A.R.I. comunica:

«E' stata posta in circolazione negli ambienti impiegatizi di tutta Italia, ad evidente scopo agitatorio, la voce che nella determinazione degli assegni spettanti al personale dal 1947 in poi la Ragioneria dello Stato avrebbe compiuto un errore che comporterebbe il diritto a tutto il personale di percepire una cospicua somma di arretrati che si aggirerebbe a circa centomila lire per persona e che quindi importerebbe per lo Stato un esborso di oltre 100 miliardi. Gli stessi propalatori della notizia hanno affermato trattarsi di errore sistematico che sarebbe stato compiuto nella formazione delle tabelle degli assegni fondamentali (stipendi, paghe e retribuzioni) e di errori di determinazione dell'indice del costo della vita da parte dell'Istituto Centrale di Statistica. Viene assicurato che nessun errore sistematico di alcun genere risulta commesso da parte della Ragioneria Generale dello Stato o dell'Istituto Centrale di Statistica e che il diritto alla percezione degli arretrati è una pura fantasia».

Trafugato un «Manet» del valore di due milioni

Il dipinto scomparso: nella figura del giardiniere il Manet ha rappresentato se stesso.

Si sospetta che il quadro, rubato in una galleria di Como, sia stato nascosto a Torino

La polizia di Torino è all'opera in questi giorni per rintracciare gli autori di un furto compiuto in circostanze tanto strane da rasentare l'incredibile.

Il fatto è avvenuto a Como. In questa città era esposto da qualche tempo, presso la galleria d'arte Gazzo, di via Plinio, un delizioso e prezioso quadro della scuola impressionistica francese: un autentico dipinto di Edoardo Manet, di misura piuttosto ridotta (solo centimetri 22 per 28) ma del valore approssimativo di due milioni. Il quadro ha un pregio particolare, oltre che per i motivi intrinseci anche per il fatto che Manet ha voluto nel dipinto raffigurare se stesso. La figurina a sinistra delle due dame, cioè il giardiniere rappresentato di schiena in atto di trasportare un innaffiatoio, non è altri, infatti, che lo stesso autore del quadro.

Alla galleria Gazzo si presentavano la settimana scorsa due persone dall'aspetto distinto, dall'accento lievemente straniero. I due dimostravano una perfetta conoscenza di cose d'arte, e subito la loro attenzione veniva attratta dal Manet, di cui si dimostravano entusiasti. Trattative venivano subito iniziate per l'acquisto, sulla base di un milione e mezzo; i due si dimostravano disposti a concludere il contratto, ma pretendevano, prima di versare la somma, di far esaminare il quadro da un perito che li attendeva all'esterno della galleria, su una macchina fuoriserie che effettivamente attendeva lungo la via, di fronte al negozio.

Prima che il proprietario potesse intervenire, i due si impossessavano del quadro ed uscivano, salivano in macchina, e via. Da allora non sono più stati visti. In base a quanto è avvenuto già altre volte in casi consimili, si sospetta con buona ragione che il «Manet» abbia preso la via della nostra città, si ricorda infatti che già nell'estate scorsa, a seguito di un ingente furto di quadri — tra cui dei «Corot» e dei «Renoir» di eccezionale valore — compiuto in Svizzera, la polizia di Torino aveva svolto accurate indagini che avevano portato al rinvenimento dei dipinti. Le ricerche erano state compiute con tanta diligenza da meritare l'elogio della polizia svizzera.

UNA GRAVE DISGRAZIA ALLA SNIA VISCOSA DI VENARIA

Crolla un'impalcatura un morto e tre feriti

Altri due incidenti: un ciclista sotto una vettura del "5„ davanti alle Carceri di corso Vittorio; un tram incastrato tra camion e rimorchio in corso Regina

Una grave sciagura sul lavoro è avvenuta stamane nell'interno dello stabilimento Snia-Viscosa, di Venaria. Nell'incidente un operaio ha trovato la morte; altri tre sono stati ricoverati all'ospedale San Vito in gravi condizioni.

Il tragico infortunio è avvenuto pochi minuti dopo le 10. Alcuni dipendenti dell'impresa edile Greggio, incaricata di alcune opere nell'interno dello stabilimento Snia, erano intenti al loro lavoro, come al solito, issati su un'impalcatura alta una decina di metri. Tutto sembrava normale, quando all'improvviso, si udì un sinistro scricchiolio e l'impalcatura in vista oscillare paurosamente. Fra le grida di orrore dei presenti, e prima che gli operai che vi si trovavano potessero [illegible] e mettersi in salvo, tutta la costruzione si afflosciò come un semplice castello di carta, in una nube di polvere.

Subito furono organizzati soccorsi, si fece quanto era umanamente possibile per salvare i travolti: una purtroppo non di questi fu estratto già cadavere. Si tratta di Ernesto Danesin, di 40 anni, abitante in via Altessano. Altri tre, tolti con grande fatica dalle macerie, sono stati portati immediatamente all'ospedale San Vito. Essi sono: Alfio Fiorentin, di anni 32; Enrico Croci, di anni 22; Carlo Gaudenzio, di anni 21.

Alfio Fiorentin.

Carlo Gaudenzio.

Alle 10,30, in via P. Carlo Boggio, all'angolo con corso Vittorio Emanuele, è avvenuto un pauroso incidente. Certo Antonio Godoni, di 48 anni, fuochista, tentava di attraversare il viale in bicicletta mentre sopravveniva una vettura della linea 5 diretta verso il centro: il ciclista veniva travolto e finiva fra le ruote. Parve ai passanti che il poveretto fosse stato sfracellato, poichè quasi tutta la vettura gli era già passata sopra prima che il manovratore fosse riuscito a frenare. Invece, quando il Godoni fu estratto, si potè constatare che egli non aveva riportato che lievi ferite. Al Maria Vittoria è stato giudicato guaribile in soli 14 giorni.

Un fragoroso scontro è accaduto stamane, poco dopo le 9,30, in corso Regina Margherita angolo corso Regio Parco. Un autocarro targato CV-22825, di proprietà di Carlo Tamburelli, da Crescentino, diretto verso i giardini reali, veniva urtato da una vettura della linea 7 diretta verso Porta Palazzo. Il tram andava ad incastrarsi fra la motrice ed il rimorchio con tanta violenza che occorreva l'opera dei vigili del fuoco per estrarlo. Il [illegible] è stato interrotto per circa un'ora. Uno dei passeggeri, Mario Manin, di 33 anni, è stato medicato all'ospedale Maria Adelaide.

Riunione dei capi-gruppo per l'imposta di famiglia

I capi dei gruppi consiliari si sono riuniti stamane presso il Municipio per discutere la mozione che si riferisce alla riduzione dell'imposta di famiglia per il 1951.

Echi di cronaca

PHEBEL A TORINO. Una assistente del Salone Phebel di Parigi, appositamente inviata da Marcelline Schaal, si terrà alla disposizione delle gentili signore per consigli gratuiti sulla cura più adatta alle loro epidermidi dal giorno 30 nov. al 9 dic. presso la *Profumeria Ruben Villoria, via Garibaldi, 30.*

MOBILI BAROVERO. Esposizione permanente. Vasto assortimento. Facilitazioni pagamento. *Via Porpora Celoso ang. via Belfiore.*

CASABELLA MOBILI lusso e di serie. Garanzia scritta. Anche ingombro vista. *Via Garibaldi 4 (centrale), telef. 521-107.*

la radio italiana
per i suoi vecchi e nuovi abbonati
radioinvito 1951
tutti i radioabbonati vecchi e nuovi sono invitati a rispondere al questionario abbinato alle estrazioni dei premi
se non avete ancora ricevuto il questionario
richiedetelo a radioinvito 1951
via arsenale 21 - Torino
leggete la norma di radioinvito 1951 sul radiocorriere
rispondete
concorrerete
radio italiana RAI

DATURI & MOTTA
CAVOUR 25 PANETTONI TEL. 48174
SPEDIZIONI IN TUTTO IL MONDO
DI PANETTONI E PACCHI
FINO A KG. 20
VASTO ASSORTIMENTO DI CASSETTE NATALIZIE

PELLICCE
VIA MAZZINI, 38 (interno) TORINO
comuni e di lusso
LAVORAZIONE ARTIGIANA
VENDITA RATEALE
MARGHERITA COSTA

miscela caffè scritto lire 230 LAVAZZA in lattine da gr. 200 sottovuoto 540 lire
in tutte le Drogherie

AUTOSOCCORSI STRADALI
Telef. 31-880 - CARROZZERIA VILLATA
CORSO BORELLI, 178 - TORINO

MASSAIE, adoperando il BOVIS ed il BRODOSAN avrete in regalo le calze NYLON RILSCUS "Mille Miglia"

Orribile sciagura a Pont

Settantenne bruciata viva

Mentre prepara il pranzo per i familiari cade sulla stufa arroventata e muore

In una frazione di Pont Canavese, un piccolo gruppo di case verso Scindonio, è avvenuta ieri, verso mezzogiorno, una terrificante sciagura. In una delle casette, la casalinga Mezzano Marina, di 73 anni, era intenta a preparare il pranzo per i familiari che ancora si trovavano al lavoro, quando, forse colta da improvviso malore dovuto al suo malfermo stato di salute, si abbatteva sulla lastra arroventata di una grande stufa di ghisa. Impossibilitata a muoversi la poveretta letteralmente stava bruciando a lento fuoco. Le sue grida strazianti furono udite dagli abitanti delle case vicine che subito accorsero a toglierla dalla tremenda posizione. Ormai, però, era troppo tardi. La Mezzano appariva orrendamente deturpata nel viso e nelle mani quasi carbonizzate. Trasportata all'ospedale di Cuorgnè vi è giunta in condizioni tali da [illegible] prevedere prossima la sua morte.

TEATRO GARIGNANO. — Ieri sera, a teatro esaurito, la Compagnia Evi Maltagliati-Tino Carraro, ha rappresentato la seconda novità della breve stagione: «Marea di settembre» di Dafne Du Maurier. Il successo è stato calorosa. Molti vivi applausi ad ogni fine atto, per quanto paiano essere vivi gli applausi del pubblico torinese che se è vuole contenere il consenso più caloroso e talvolta anche l'entusiasmo, dei limiti di una signorile moderazione e dalla quale mai non trascende. Ma gli attori, ormai, conoscono ed apprezzano tale parsimonia.

TORINO
OGGI e DOMANI
ultimissime repliche di
LUCIANO TAIOLI
e le sue canzoni in
Canzoni per le strade
con CARLO NINCHI
ORARIO SPETTACOLI:
15,15 - 16,50 - 17,5
20,55 - 22,35 - 23,30
Da LUNEDI'
Un film che tutte le donne devono vedere!
PASSIONE ARDENTE
con tre grandi attrici per la prima volta insieme:
LUISE RAINER
PAULETTE GODDARD
LANA TURNER

INTRICATA VICENDA AL TRIBUNALE CIVILE

Sei chili d'oro presi ad un medico

175 sterline d'oro e 125 monete da venti dollari sotterrate in un orto - La condanna dei figli del depositario

Si è conclusa stamane, alla prima sezione civile del Tribunale, la causa promossa dal prof. Siro Piccaluga, noto oculista torinese, contro i figli del dott. Tommaso Ferrero deceduto nell'aprile del 1946.

I due medici erano stretti da un forte vincolo di amicizia. Nel 1939 il prof. Piccaluga consegnò al dott. Ferrero, mentre si trovava ospite nella villa di quest'ultimo a Nizza Marittima, un sacchetto contenente 175 sterline d'oro e 125 pezzi pure d'oro, da venti dollari l'uno. Il peso complessivo dell'involto era di 6 chilogrammi. Per salvare il tesoro dai tempi burrascosi che si stavano profilando proprio allora, il sacchetto fu sepolto nel giardino della villa, precisamente davanti alla monumentale porta d'ingresso. Nessuno, all'infuori dei due amici e dei loro più stretti parenti, era a conoscenza del fatto.

Trascorso il periodo bellico, durante il quale i figli del Ferrero, Mirella ed Elio, vissero separati dal proprio padre, questi li chiamò al suo capezzale perchè [illegible] sofferente. Vi potè andare soltanto il figlio. Il Ferrero morì lasciando eredi universali i due giovani.

Ad essi si rivolse il prof. Piccaluga per ottenere la restituzione delle sterline e dei dollari che aveva lasciato in deposito al dott. Ferrero nel giardino della villa sulla Costa Azzurra. Tuttavia, nonostante le sue ripetute richieste, non potè ottenere nulla in quanto gli eredi affermavano di non aver mai avuto notizia del tesoro nascosto. Nel settembre '48 il prof. Piccaluga citò in Tribunale Elio e Mirella Ferrero. Una prima parziale decisione ora giudici stabilì che i due giovani erano tenuti a restituire le monete d'oro ricevute dal padre.

Ora la prima sezione (Pres. Rossi, relatore Martino) ha condannato gli eredi del dott. Ferrero a riconsegnare al professor Piccaluga, entro il termine di 60 giorni, le 175 sterline d'oro e i 125 pezzi d'oro da 20 dollari, oppure a corrisponderne il valore in lire al cambio attuale. Il Piccaluga è assistito dall'avv. Cuniberti, gli eredi Ferrero sono patrocinati dall'avv. Ferruccio Crolle.

Alla Snia Viscosa un operaio di 52 anni, abitante in via Fiume 49, a Venaria, ha riportato l'amputazione di due dita della mano destra. Per scaldarsi, si era avvicinato ad un radiatore, tanto da essere preso dal vertigine di un'eliga.

LA SETTIMANA IN BORSA

Equilibrio ed elasticità del mercato finanziario

Il nostro collaboratore finanziario ci telefona da Milano:

I mercati finanziari hanno subito questa settimana un rude collaudo. Bisogna riconoscere che hanno superato la prova con onore. Tutti si augurano che le Borse non vengano messe nuovamente alla prova da deprecabili avvenimenti. Per ora i lunghi discussi mercati hanno dato prova di equilibrio e di senso di responsabilità.

Le due prime sedute dell'ottava, e cioè lunedì e martedì, lasciavano intendere che, dopo la revisione delle posizioni malsicure effettuata senza troppi sacrifici la settimana scorsa, il mercato si era posto il problema di riconsiderare con mente serena le valutazioni dei titoli, sgombro ormai il terreno dei timori tecnici e dalle voci incontrollate di operazioni onerose. Infatti lunedì e martedì, salvo qualche eccezione, apprezzabili miglioramenti sono stati conseguiti da tutti i valori e la fiducia si andava diffondendo fra gli operatori e fra il pubblico.

Mercoledì le complicazioni internazionali sono scoppiate come un fulmine a ciel sereno, esercitando una violenta pressione psicologica sull'ambiente borsistico. E' naturale che un nervosismo piuttosto accentuato abbia preso il posto della primitiva fiducia; però, pure accusando il colpo, il mercato ha saputo fronteggiare energicamente la nuova situazione. Non panico e nemmeno pressione da parte dei ribassisti, i quali, forse perchè presi di mira dagli organi di stampa, si sono astenuti dall'approfittare di una situazione a loro indubbiamente vantaggiosa. Alleggerimenti ulteriori, oltre a quelli della settimana precedente, sono stati operati ma le offerte vennero assorbite con relativa facilità e con moderati sacrifici di prezzo.

In definitiva, la settimana si è chiusa sotto il segno positivo, in quanto la riunione di ieri ha consentito ai titoli, qual più qual meno, di recuperare parte del perduto. Il contegno della borsa ha dimostrato equilibrio ed elasticità. Sono queste le condizioni essenziali per un solido fondo di mercato; ma su quelli che potranno essere i futuri sviluppi non è il caso di azzardare previsioni, perchè i motivi determinanti sono da ricercarsi fuori dell'ambiente finanziario, il quale dovrà limitarsi, come è sua competenza, ad annotarli e a rispecchiarli.

e. c.

Sciopero ferrotranvieri

Sulla Torino-Nord (Canavesana e Ciriè Lanzo) è proseguito stamane lo sciopero di 48 ore dei dipendenti dell'azienda. Questa tranvia dovrebbe riprendere regolarmente il servizio domani. Alla Siap (Torino-Venaria-Druento-Pianezza) lo sciopero, iniziato stamane, non si concluderà che domani sera. L'Ispettorato della Motorizzazione Civile costituisce i treni con un servizio di pullmann.

Per la sciagura di Superga

Un funzionario della Presidenza del Consiglio, il dott. Savinio Nicci, si è incontrato stamane con i rappresentanti del nostro Comune e con un delegato dell'A. C. Torino per definire la destinazione del fondo di 10 milioni, tuttora giacente presso il Municipio, raccolto con la sottoscrizione pro vittime di Superga.

Terminata l'inchiesta della commissione edilizia

La commissione d'inchiesta sulle irregolarità edilizie ha proseguito stamane l'indagine sul grattacielo di piazza Bolzano e sui funzionari addetti all'esame dei progetti degli stabili urbani. L'indagine su questi due punti è ormai al termine. Secondo quanto risulta la commissione avrebbe constatato che nell'approvazione dei progetti, gli organi del Comune sono incorsi in leggerezze che hanno permesso le irregolarità. Non sarebbero emerse responsabilità.

Commerciante arrestato per truffa continuata

Su mandato di cattura spiccato dal Sostituto procuratore della Repubblica dott. Caccia, i carabinieri della stazione Fructuaria hanno arrestato stamane il commerciante Rinaldo Bisiata, di 40 anni, abitante in via S. Paolo 2. Egli è accusato di falsità in scrittura privata e di truffa continuata, reati che avrebbe commessi spacciandosi per agente di una società di assicurazioni.

Una ungherese tenta il suicidio

Si era recata a Roma per l'Anno Santo

Una profuga ungherese, sospinta nella nostra città dalle traversie della guerra, è ricoverata in ospedale in imminente pericolo di morte: la sventurata si è buttata dalla finestra di una pensione sita al terzo piano.

La donna è certa Maria Polak, nata a Budapest 37 anni fa. Dal '45 era ricoverata al campo profughi di Grugliasco.

Ultimamente era riuscita ad aggregarsi ad un pellegrinaggio diretto a Roma per l'Anno Santo; ma, appena giunta alla capitale, ha cercato di uccidersi lanciandosi dal terzo piano. Si ritiene che il folle gesto sia stato causato da un profondo abbattimento di cui la donna era in preda, per essere sola e lontana dalla patria. Le sue condizioni permangono gravissime.

SPETTACOLI

TEATRO ALFIERI
STASERA ore 21 e DOMANI ore 15,30 e 21
Compagnia di Riviste
NINO TARANTO
Grande successo

CORSO
Un film che si impone
L'EDERA
di Augusto Genina con
GOLUSSA DOMINGUEZ
ROLDANO LUPI
Un grande successo GALA Cines

STATUTO - MASSIMO
OGGI e DOMANI
ultime repliche del comicissimo
Figaro qua... Figaro là
con TOTO'
ISA BARZIZZA - RASCEL

Nazionale - Hollywood - Principe
OGGI e DOMANI
ultimi due giorni di
Gli amanti della città sepolta
con Joel Mc Crea
e Virginia Mayo

al LUX
UN TECHNICOLOR
DI
JOHN FORD
"IN NOME DI DIO„
con
JOHN WAYNE
PEDRO ARMENDARIZ
HARRY CAREY jr.
E' un film UNION

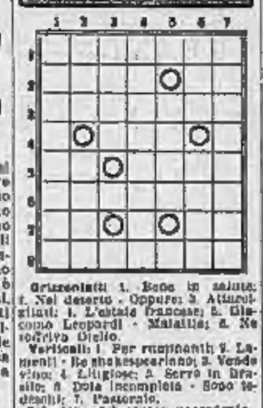
LANA
nella qualità di maggior garanzia: LANA CATTO della Filatura di Tollegno - S.M.O. - BORGHESIA - POLO - ESKIMO
LANA
nell'assortimento di tipi, colori, filaggi e titoli per la lavorazione a mano ed a macchina
LANA
speciale irrestringibile per maglieria intima, lana per calze e guanti, sport, ricamo tappeti
NEI NEGOZI SPECIALIZZATI
CONVERSO
TORINO: Via Roma, 6 - Via Po, 56 - Corso Giulio Cesare, 70
ALASSIO: corso Dante, 89

SCIATORI
— Sci delle migliori marche: Attenhofer - Superdynamic - Kandi: in uso di Zeno Colò, campione del mondo.
— Attacchi Superbandabar.
— Il più moderno, vario ed elegante abbigliamento sportivo.
— Prezzi di assoluta convenienza.
— Facilitazioni nei pagamenti.
Commissionaria Sportiva
Corso Francia 94 - Telef. 76.338

Il sistema sicuro per scegliere i giocattoli
E' un errore credere che, per un bambino, il miglior regalo sia quello più costoso. A seconda dell'età bisogna saper regolare al proprio piccolo il dono più adatto. Volete esser certi di non sbagliare? Leggete i consigli di un grande intenditore in «Selezione» di dicembre.

KEFIR
DR. DER STEPANIAN
Lo squisito spumante di latte
Capolavoro
del
fermenti lattici
Planetario, aperitivo, digestivo, energetico. Tutte le proprietà, in grado superiore, dello
Yoghurt Dr. Der Stepanian

PASSATEMPI



Orizzontali: 1. Bene in salute; 4. Nel deserto - Oppure; 9. Attorcigliati; 14. L'attaca francese; 15. Giacomo Leopardi - Maialino; 16. Ne scrisse Dante.

Verticali: 1. Per ruminanti; 2. Lamenti - Se ghe spesarano; 3. Verde vino; 4. Litigiose; 5. Serve in Brasile; 6. Pala incompleta - Sopo tedeschi; 7. Pastorale.

Soluzione del gruppo precedente: Rigoletto - La pigrizia cammina così lentamente che la povertà non la può mai raggiungere - (Confucio).

L'on. Badini Confalonieri terrà domani alle 10,30, al cinema Ariston, una conferenza sul tema: «Il Risorgimento quale cemento di unità patria e morale».

«Quattro passi tra le nuvole» verrà proiettato domani alle ore 15 al cinema Alessandria, a beneficio dei poveri assistiti dall'attività caritativa del Raggio Verde (Assoc. studenti universitari).

Lutto

Lunedì, 4 dicembre 1950, ricorrendo il 2° anniversario della scomparsa della Signora

Maria Adelaide Eva-Ghirardi

saranno celebrate SS. Messe in Torino alle ore 10.30, nella Chiesa di S. Giuseppe in via S. Teresa, e nelle Parrocchie di Ciriè, Nole, Rocca Cavione e Grosca Valle. Il marito, la mamma, i fratelli ed i parenti tutti ringraziano le persone che vorranno unirsi a loro, nella preghiera.

Torino, 2 dicembre 1950.

Cassetta Natalizia 1950
la cassetta preziosa
SIS Liquori
Vi ringraziera anche la Signora!
UFFICIO PROPAGANDA SIS

Frontebianca

La lupa affamata si levò per andare alla caccia. Tutti e tre i suoi lupacchiotti dormivano profondamente, stretti in mucchio, e si riscaldavano l'un l'altro. Essa li leccò e partì.

Era già marzo, mese di primavera, ma di notte gli alberi cricchiavano dal freddo come in dicembre, se appena sporgevi fuori la lingua, te la sentivi pizzicare forte. La lupa era debole di salute e, diffidente, sussultava al minimo rumore e pensava che a casa sua qualcuno in sua assenza potesse far del male ai lupacchiotti. L'odore delle tracce di uomini e di cavalli, i ceppi, i mucchi di legna e la strada scura coperta di stallatico, la spaventavano; le pareva che dietro gli alberi nell'oscurità stessero degli uomini e chi sa dove oltre il bosco ululassero dei cani.

Non era più giovane e il suo fiuto si era indebolito, cosicchè le capitava di prendere delle tracce di volpe per quelle di cane e talvolta perfino, ingannata dal fiuto, smarriva la strada, ciò che non le era mai accaduto in gioventù. A causa della sua debole salute, non dava più la caccia ai vitelli e ai grossi montoni, come un tempo, e si teneva lontano dai cavalli con i puledri e si cibava di sole carogne; di mangiare della carne fresca le capitava assai di rado, sulla fine di primavera, quando, imbattutasi in una lepre, la portava via i piccoli o si insinuava nelle stalle dei contadini dove c'erano degli agnelli.

A un quarto verste dalla sua tana presso la strada maestra sorgeva un sfugio invernale. Qui riviveva il custode Ignat, un vecchio sui settant'anni che portava sempre e parlava con se stesso; di solito la notte dormiva e di giorno girava pel bosco con un fucile a una canna, fischiando alle lepri. In precedenza egli doveva aver fatto il meccanico, perchè ogni volta, prima di fermarsi, gridava a se stesso: «Stop, Macchina, stop! » e prima di arrivare oltre: «A tutto vapore! ». Con lui si trovava un enorme cane pero di razza lunca, di nome Arapka. Allorchè esso correva innanzi troppo lontano, gli gridava: «Marcia indietro! ». Talvolta egli cantava e, nel far ciò, barcollava e sputava; la lupa credeva che questo fosse effetto del vento) e gridava: «Sono andato fuori dei binari ». La lupa ricordò che d'estate e d'autunno presso la capanna guizzolavano un montone e due pecore e quando, non molto tempo addietro, era passata di corsa lì vicino, aveva odito come dei belati nella stalla. E ora, avvicinandosi alla capanna, essa rifletteva che ormai era marzo e, a giudicare dal tempo, nella stalla ci dovevano essere di sicuro degli agnelli. La fame la tormentava, essa pensava con quale avidità avrebbe mangiato un agnellino e a tali pensieri i suoi denti battevano e i suoi occhi brillavano nelle tenebre come due fiammelle.

L'isba di Ignat, la sua rimessa, la stalla e il pozzo erano circondati da altri mucchi di neve. C'era silenzio. Arapka doveva dormire sotto la rimessa. Passando da un cumulo di neve, la lupa salì sopra la stalla e prese a scavolgere il tetto di paglia con le zampe e col muso. La paglia era fradicia e molle, talchè la lupa per poco non sprofondò dentro; a un tratto sentì distintamente il suo muso un vapore caldo, con un odore di letame e di latte di pecora. In basso, sentendo freddo, un agnellino si mise a belare dolcemente. Balzando nel buco, la lupa radde con le zampe anteriori e col petto sopra qualcosa di molle e di caldo, probabilmente un montone, e in questo momento nella stalla qualcosa a un tratto si mise a guaire, ad abbaiare, a urlare con una sottile voce da donnetta, le pecore si gettarono contro la parete e la lupa spaventata afferrò ciò che prima le capitò sotto i denti e si slanciò fuori...

Ella correva con tutte le sue forze, mentre Arapka, avendo già fiutato il lupo, ululava furiosamente, le galline spaventate schiamazzavano sulla capanna e Ignat, uscito sulla soglia, gridava:

— A tutto vapore! Corri al fischio!

E fischiava come una locomotiva, e poi faceva ah-ah! ah-ah!... E l'eco del basso ripeteva tutti questi rumori.

Quando a poco a poco tutto si fu chetato, la lupa si tranquillizzò alquanto e cominciò a mutare che la sua preda, che aveva fra i denti e trascinava sulla neve, era più pesante e in certo modo più pesante che di solito non sono in quella stagione gli agnelli e aveva un odore che pareva differente e si sentivano certi strani nunni... La lupa si fermò e depose il suo fardello sulla neve per riposarsi e cominciare a mangiare, e a un tratto balzò indietro con ripugnanza. Quello non era un agnello, ma un cucciolo nero, con una grossa testa, gambe lunghe, di razza vigorosa e con una macchia bianca in fronte come quella di Arapka. A giudicare dai modi era uno zotico, un semplice cane da guardia. Esso prese a leccarsi la schiena ammaccata e ferita e come se niente fosse si mise a dimenar la coda e sì abbaiare contro la lupa. Essa ringhiò come un cane e si allontanò di corsa da lui. Esso la seguì. Lei si voltò e digrignò i denti; esso si fermò perplesso e, avendo probabilmente concluso che quella giocava con lui, volse il muso in direzione della capanna e lanciò dei sonori e gioiosi latrati, come volesse invitare sua madre Arapka a giocare un poco con lui e con la lupa.

Già albeggiava e quando la lupa penetrò nella sua tana attraverso un folto di tremule si poteva ancora distintamente ogni tronco e modulato. Era il cucciolo che tornava. Egli saltò presso la lupa nel tetto e poi nel buco e, sgranchendosi a casa, si calmò, riconoscendo le sue pecore, si mise ad abbaiare ancora più forte... Arapka si svegliò sotto la rimessa e, fiutato il lupo, prese a latrare, le galline schiamazzarono e, quando sulla soglia apparve Ignat col suo fucile ad una canna, la lupa spaventata era già lontana dalla capanna.

— Finit! — fischiò Ignat. — Finit! Spigni a tutto vapore!

Egli abbassò il cane, ma il fucile tece cilecca; lo abbassò nel cervello, lo non posso sofrire gli stupidi! — sospirò Ignat, arrugginendosi sulla sua. — Bé, uomo di Dio, è ancora troppo presto per alzarsi, dormiamo a tutto vapore...

E si mettono, chiamato a sè Frontebianca, gli tirò forte le orecchie e poi lo fustigò con una bacchetta, ripetendo sempre:

— Entra dalla porta! Entra dalla porta! Entra dalla porta!

Anton Cechov

(Tradus. dal russo di G. Faccioli)

Reduce da Trieste dove con la canzone «Trieste» ha sollevato ondate di entusiastiche emozioni e di patriottismo, l'orchestra R.A.I. diretta dal maestro Cergoli ha gentilmente partecipato alla serata giornalistica all'Alfieri chiudendo con il quadro del suo complesso e l'esecuzione delle sue musiche il riuscitissimo spettacolo.

Come vivono in Svezia gli operai italiani

Dalla caccia agli uccelletti ai rapporti con le ragazze - La grossa questione del fisco che da solo porta via il 25% delle paghe

Dal nostro corrispondente

STOCCOLMA, dicembre.

«I vostri operai sono abituati troppo bene —, mi dice uno dei direttori dell'Asea, la grande fabbrica di articoli elettrici dove lavorano molte centinaia di carrellisti e di fresatori italiani — ed è questa la ragione per cui non si trovano bene in Svezia, pur guadagnando dalle cinquanta alle sessantamila lire il mese che sono liberi di trasferire in Italia fino all'ultimo centesimo. Ma il guaio è che in media non trasferiscono più di diciottomila lire e cioè l'equivalente di novanta corone, mentre gli altri operai stranieri — tedeschi, finlandesi, polacchi eccetera — riescono a mandare dalle due alle trecento corone il mese alle famiglie. Di chi è la colpa? Degli spaghetti e del vino».

C'è qualcosa di vero in quel che dice il dirigente dell'Asea (ma fra un istante vi farò sentire anche l'altra campana), perchè effettivamente alcuni nostri operai sembrano aver dimenticato la tradizione degli emigranti che si contentavano di una minestra di fagioli pur di risparmiare fino all'ultimo centesimo. I metallurgici dell'Asea vogliono tavolate di spaghetti e bistecche tutti i giorni, chè altrimenti non se la sentono di lavorare; e vogliono almeno un bicchiere di Chianti in tavola. Specialmente quest'ultima richiesta è più che legittima, perchè in un paese freddo come questo si ha proprio bisogno di un po' di vino per combattere il freddo e la nostalgia della patria lontana. Ma una bottiglia di vino di tre quarti — quello della peggiore qualità, imbottigliato in Svezia — costa duecentocinquanta lire. Che sia tanto, ci si ne accorge il sabato quando si prende la busta paga.

L'altra campana, quella degli operai, dice che al vitto svedese è difficile abituarsi; che per mangiare decentemente bisogna far cucina in casa o nelle baracche. In questi abitano gli scapoli, due per camera, con termosifone, acqua calda corrente, docce, cameriere che vengono a far pulizia; mentre chi ha moglie, oltre ad avere il vantaggio di prendere spesso due buste-paga, perchè le donne hanno imparato sul posto a far da bobinatrici, ha anche la fortuna di un appartamento modernissimo di due o tre camere, con bagno e ghiacciaia elettrici che costa sulle tredicimila lire al mese, comprese le rate del mobilio che diventa di proprietà dopo dieci anni. Ma chi resta dieci anni in Svezia? dicono gli operai, lamentandosi che quando partono il proprietario si trattiene i mobili conteggiando le rate di pagamento a parecchi dall'uso della mobilia.

E queste sono le lagnanze minori, alle quali se ne devono aggiungere altre tre, quelle dell'alcool, delle donne e degli uccelli, se si vuole completare la storia dei malintesi fra italiani e svedesi. Ai nostri operai è stata tolta la preziosa tessera dell'alcool, che dà diritto all'acquisto di uno o due litri di acquavite ogni mese, perchè alcuni natami rivendevano i liquori in borsa nera.

Secondo punto di disaccordo: le ragazze, la bionda ragazze che vanno matte per i bruni italiani i quali, quando maritati e fidanzati vengono a protestare, dicono che essi non ne hanno colpa, casi si limitano a non opporre resistenza.

Terzo motivo di lagnanza: gli uccelli, che i nostri operai acchiappano, col vischio o altre trappole, per cucinarli con la polenta, suscitando lo sdegno degli svedesi che, come tutti i popoli nordici, hanno un rispetto forse anche un tantino esagerato per il dono delle degli animali. (Durante la guerra fui chiamato a testimoniare dinanzi a un tribunale berlinese in favore d'un operaio italiano che era imputato d'aver dato la caccia e soppoppatito a degli innocentissimi passeri e fringuelli; e soltanto quando ebbi giurato che effettivamente in Italia si usa mangiare questi augelletti con la polenta; i giudici decisero che l'operaio era stato spinto dalla fame e non da crudeltà e andarono ad ammazzare i passeri; e gli diedero una condanna condizionata di soli quindici giorni di prigione).

Ma queste, ripetiamo, sono le lagnanze minori. Sentiamo adesso quelle più serie. Premesso: gli operai che vengono in Svezia non erano disoccupati in Italia. Al contrario, avevano degli ottimi posti, essendo il fior fiore dei nostri tornitori e fresatori, che hanno abbandonato allettati dalle promesse di alcuni poco scrupolosi ingaggiatori che gli hanno detto che avrebbero potuto guadagnare oltre centomila lire il mese, dimenticando di aggiungere che il fisco svedese gli avrebbe portato via il 25 per cento della mercede, che avrebbero dovuto pagare le assicurazioni obbligatorie, i contributi alla federazione svedese del lavoro, quelli per la casa malattia e per la disoccupazione. E che spesso avrebbero dovuto lavorare con macchine automatiche grazie alla quali la specializzazione va a farsi benedire. E che i migliori cottimi sarebbero sempre stati riservati agli operai locali, mentre i lavori più ingrati — quello che richiedono una o due ore di lavoro (non pagato) per mettere a posto la macchina — sarebbero sempre capitati ai lavoratori stranieri; e che nella busta paga avrebbero trovato, al netto dalle ritenute, dieci o dodicimila lire meno di quelle sperate.

Dirò perciò concludendo che se dovessi dare una onesta risposta ad alcuni lavoratori che mi hanno chiesto di trovar loro un posto in Svezia lo consiglierei loro di venire di questo parti soltanto se fossero disoccupati in Italia, e di restarvene a casa se già hanno un posto discreto perchè non val la pena di cambiare il sole e l'allegria dell'Italia contro le brume e il gelo (non soltanto nel clima) di questo Paese. E', riflettendoci, un consiglio che dovrei dare innanzitutto a me stesso.

Enrico Altavilla

Il "columnist,, Drew Pearson: ogni giorno una rivelazione

La sua colonna quotidiana di indiscrezioni da Washington (600 giornali e 20 milioni di lettori) e il radio-commento settimanale gli rendono trenta milioni all'anno - E' un mite quacchero e la sua gioia più grande è di trascorrere qualche ora in campagna con il cane "Harry S. Truman,,

Nostro servizio particolare

WASHINGTON, dicembre.

Ogni domenica notte alle 22 un giornalista prende la parola davanti ai microfoni della ABC. Legge una conversazione di pochi minuti, scritta in una prosa che, secondo la espressione di una rivista americana, fu pensare agli appunti che si prendono sul ruvescio di una busta durante una corsa in taxi. Tuttavia dieci milioni di persone l'ascoltano; e appena ha finito di parlare, le telescriventi, le stazioni radio e i telefoni diramano le sue rivelazioni a tutti i giornali del mondo.

Ben lo sanno i redattori italiani dei giornali del lunedì, che sempre — fra le 3 e le 4 del mattino — si vedono recapitare sul tavolo una notizia, datata New York, che comincia così: «Il noto commentatore radiofonico americano...». Il noto radiocommentatore è Drew Pearson, columnist n. 1 degli Stati Uniti, il giornalista più famoso e, almeno in alcuni ambienti, più famigerato del mondo.

18 anni di lavoro

Ne parliamo oggi, perchè fra qualche giorno la rubrica più celebre di Pearson, quella che gli ha data una fama internazionale, compierà i diciott'anni. La radio venne dopo, quando Pearson era un grande giornalista; fu la colonna di indiscrezioni dalla capitale, il *Washington Merry Go Round*, qualcosa fra il pettegolezzo e l'inchiesta sensazionale, che lo «lanciò». La rubrica fu iniziata il 7 dicembre 1932 e mai interrotta; Pearson ha rinnovato con la catena di giornali che lo ospita (seicento quotidiani con venti milioni di lettori) un contratto, che lo lega ancora per tre anni e gli garantisce duemila dollari alla settimana. Un solo giornalista in tutti gli Stati Uniti, Walter Winchell, è pagato ancora di più.

La radio, inoltre, rende a Pearson circa duecentocinquantamila dollari all'anno; però si calcola che le tasse e le spese (segrete) del suo ufficio gli portino via i nove decimi delle entrate. Resta sempre un guadagno netto fra i venti e i trenta milioni all'anno, che la Italia sembra favoloso. Ma questi milioni Pearson se li merita tutti, perchè è sulla breccia da 18 anni (ne compirà 52 prima di Natale), per 24 ore al giorno e 365 giorni all'anno, sotto il fuoco degli uomini politici e la concorrenza spietata di giornalisti, commentatori radiofonici e avventurieri della penna.

In tutto il giornalismo italiano si cercherebbe invano una figura come Drew Pearson. Noi abbiamo scrittori senza confronto superiori, ottimi polemisti, magnifici *reporters*, ma nessuno che faccia del pettegolezzo politico e della rivelazione sensazionale la sua esclusiva, perenne, quotidiana specialità. E nessuno nemmeno che sia così ampiamente e continuamente informato su quanto avviene nel segreto degli ambienti governativi e parlamentari della capitale.

Un giorno, durante una riunione di Gabinetto presieduta da Truman, l'allora ministro della Difesa Forrestal (morto suicida, come è noto), in apertura di seduta guardò attorno i volti dei colleghi e con voce irata disse: «Parliamo per questa benedetta o per Drew Pearson?». Per la stessa via, per cui era avvenuta la «fuga» di altre informazioni governative, anche questa battuta fu riferita ai giornalisti, che la commentò con tutto il pepe necessario e ne fece l'inizio di una lunga battaglia con l'infelice uomo politico.

Spirito religioso

Non tutte le indiscrezioni di Pearson sono ugualmente attendibili: ne ha avanzata di vere a metà, di banali e anche di false, o perchè la sua fonte aveva sorpreso la sua buona fede, o perchè la giornata non era stata abbastanza ricca di buona messe.

Perciò Roosevelt lo definì un «bugiardo cronico», Cordell Hull un «inventore di menzogne e diaboliche falsità», il senatore Tydings un «bugiardo cronico, sistematico, rivoltante», Truman stesso, la volta che Pearson gli attribuì la paternità di una battuta antisemita, commentò: «Non avrei creduto che avrebbe potuto aggiungere un'altra gemma alla sua corona di menzogne». Ma forse queste altisonanti personalità democratiche non erano obbiettive nel giudicare il loro oppositore, e non è privo di significato che altri giornalisti suoi concorrenti gli rendano omaggio riconoscendone la buona fede e i nobili intenti. Un *columnist* di Washington, suo antagonista, ha affermato una volta che Pearson «serve il pubblico nel migliore dei modi». E non scherzava.

Di quali slanci umanitari sia capace questo discusso e «pettegolo» giornalista, noi europei lo sappiamo dai tempi dell'Amicizia, la cui idea sorse da un articolo a lui organizzazione fu dovuta essenzialmente alla sua fatica (sembra che la autorità governative non lo abbiano appoggiato, tutt'altro!). Mr Pearson è anche uno spirito intensamente religioso, devoto alle vecchie tradizioni quacchere, pacifiste, nemico di fatte le armi; in casa usa il «tu» e dopo i pasti non dimentica la preghiera. I suoi collaboratori affermano inoltre di non avergli mai udito alzare la voce in un tono irato. Il che, con la tensione nervosa della sua attività, è quasi un prodigio.

Come è impostato, il *Merry Go Round* di Pearson può sorvolare una funzione moralizzatrice nella vita pubblica americana e si capisce che agli presenti il suo lavoro come una missione. In Europa giungono soprattutto le sue previsioni radiofoniche di politica estera, sensazionali e talvolta qualche volta, in altri casi non più importanti che le solite informazioni sulla malattia di Stalin; ma negli Stati Uniti sono le notizie di politica interna che fanno tremare i circoli dirigenti di Washington e che qualche volta hanno fatto scoppiare degli scandali, salutari per la moralità dell'Amministrazione. Attraverso la penna di Andrew Russell Pearson il «quarto potere» assume veramente tutta la sua efficacia.

In questa cronaca al marcio egli afferma di essere guidato soprattutto dal suo naso. Deve sentir puzza di bruciato, indaga e ricerca, e di rado gli manca l'occasione di giungere fino alla verità, o almeno molto vicino, perchè sembra che a Washington pochi segreti siano custoditi in modo ermetico. Nemmeno i segreti diplomatici.

Giornate intense

Nonostante il suo aspetto di tranquillo professore (ma una pedra, pastore metodista divenuto quacchero, era professore veramente), Pearson vive in un'atmosfera agitata e carica di elettricità, con una giornata lavorativa che sale a 14 ore. Cinque segretarie, tre assistenti, apparecchi radiofonici, linee telefoniche che squillano sull'annuario e varie altre segrete, una telescrivente, un maggiordomo negro e un numero imprecisabile di visitatori riempiono la sua casa-ufficio di Georgetown. Anche se spesso il telefono lo sveglia di notte (una chiamata anonima può metterlo sulla traccia di una notizia sensazionale), egli si alza ogni mattina alle 8 e mezzo e di rado subito alla sua colonna di posa quotidiana. E' una vita massacrante, ma gli piace e ci si abitua.

I contatti personali con gli uomini politici gli portano via parecchie ore nella giornata, ma sono una miniera preziosa di piste, se non di notizie. E' difficile che egli faccia colazione al suo tavolo d'angolo al *Mayflower* senza avere ospite qualche personalità del gran mondo di Washington, come è difficile, del resto, che egli riesca a trascorrere da solo molto tempo di seguito. Quando non ne può più, si rifugia con sua moglie e la figliastra nella piccola fattoria del Maryland, la sua passione: qui ha dei campi, una piccola pisciana, un allevamento di porci di cui va fiero, e un cane che ha battezzato «Harry S. Truman».

c. s. l.

Drew Pearson davanti alla macchina da scrivere regalatagli dal padre nel 1922.

Domenica 3 dicembre 1950

Gli Astri. — Venere quadra la Luna che entrerà in trigono a Marte situato nel Capricorno.

Relazioni. — Felicità coniugale a par gli amori in genere, ma perturbazione dovuta a macchinazione occulta.

Affari. — Vedo discussioni che approdano in un buon affare. Lavoro ben riuscito.

Sport e Viaggi. — Viaggi imprudenti e catacloni da una donna, ma che si faranno ugualmente con buon esito. Aristini, Capricornani. Scorpionini si troveranno più soddisfatti.

Salute. — I reni e l'apparato genito urinario vanno alle infiammazioni. Difficoltà di assimilazione in mattinata. Niente sughi e salse o sciroppi nei pasti.

Imprevisti. — Tentativo di annullare un patto fatto in precedenza.

Lunedì 4 dicembre 1950

Gli Astri. — Mercurio quadra la Luna e spinta ai sentimenti a discapito dell'armonia affettiva. Occorre diplomazia e fare solo dei doni.

Affari. — Non trattate, non vendete, non comperate; rimandate a domani.

Sport e Viaggi. — Meglio astenersi dai viaggi e non occuparsi di sport. Andate solo al cinema o al ballo.

Salute. — Nervosismo, cattiva digestione; bisogna prendere degli aperitivi: rabarbaro, chinachina, genziana e masticare della noce di Kola.

Imprevisti. — Invito inaspettato, lettera che arriva o si spedisce e portare cambiamenti di umore.

F. Palmieri

PANDEMONIO ALLE ASSISE DI NANTES

Dodici innocenti da tre anni in prigione

Parigi, sabato sera.

Dodici uomini sono incarcerati dal marzo 1947 sotto l'accusa di aver appiccato una serie di incendi nelle campagne bretoni, e solo ora appare dalle risultanze del dibattimento, che si svolge davanti alla Corte di Assise di Nantes, che essi sono innocenti; o per lo meno non ci sono contro di loro prove sicure, non soltanto le chiacchiere messe in giro da un ragazzo quindicenne idiota che del resto si accusò di avere partecipato alle azioni criminose. Queste, secondo l'accusa, dovevano punire i contadini arricchiti alla borsa nera. Infatti uno dopo l'altro bruciarono i pagliai, le rimesse, le capanne isolate di questi agricoltori stessi e dei poliziotti nessun incendiario fu mai preso sul fatto.

Solo in seguito alle dichiarazioni del ragazzo idiota vennero arrestati i presunti colpevoli, fra cui un capitano in pensione, cavaliere della Legion d'Onore. Otto degli arrestati confessarono di avere appiccato gli incendi, ma poi ritrattarono asserendo di avere confessato sotto le botte ricevute dai gendarmi.

Oggi contro gli imputati la principale prova è soltanto una presunzione, e cioè che gli incendi non si sono più verificati dopo il loro arresto. Ma gli avvocati difensori accusano un bacillo, il «bacillus subtilis», microbo incendiario che quando pullula in un pagliaio provoca una scintilla in seguito al solo spostamento d'aria. E ieri un grosso incidente ha messo alle prese la difesa e la gendarmeria, tanto che il processo dopo gli incendiari diventò quello della forza pubblica. Uno dopo l'altro gli imputati si sono alzati per dire di essere stati picchiati durante la istruttoria perchè confessassero colpe non commesse.

Risulta, infatti, che molti dissero di avere incendiato lo stesso cosa. Un tenente della gendarmeria si è opposto a queste dichiarazioni affermando invece, quasi vantandosene, di aver ottenuto certe confessioni mediante una menzogna. Faceva credere all'interrogato un giornale sul suo tavolo e gli diceva: «Inutile negare, tutti gli altri hanno già confessato e la confessione è descritta sul giornale».

Pare che la stratagemma fosse riuscito.

Ma un tale procedimento è proibito dalla legge e l'accademico Maurice Garçon, che difende uno degli imputati, ne è alzato per dire il fatto suo al tenente: «Siete un bugiardo. Uscite da questa sala», urlò l'eminente avvocato. Un giurato si alzò per prendere la difesa del testimone; e anche ciò non è ammesso dalla legge: i giurati non devono mai manifestare durante un processo, i loro sentimenti.

Al banco della difesa si osservava essere quello un caso di Cassazione. Il presidente della corte, molto imbarazzato, ha deciso allora di sostituire il giurato e il processo potrà continuare. Ma è ormai quasi certo che tutti i dodici imputati saranno liberi dall'onta della Corte d'Assise.

Rimarrà però il fatto che sono bastate le chiacchiere di un ragazzo idiota per trattenere in prigione, tre anni e mezzo, dodici innocenti.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Alfieri ore 21 Compagnia di Ririste Nino Turanto.
Carignano Comp. Maltagliati-Carraro, ore 21: «Marea di settembre» di Daine Du Maurier.
Gobetti ore 21 Mario Casaleggio in «Girolimin a veni maresse».

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 45-222): 17-19, 21-1 Orch. Fiesta di Papi Latini c. L. Generoso.
Alhambra, Nizza 60: ore 21 danza.
Augustus: 17-21 Ne Continuelli.
Castellino Danze: 17-21 Orchestra Rosa-Clot, cantano Sanna, Broglia.
Cin Cin Danze Porta Susa: 21 Orchestra Mc Clerici, c. S. Martini.
Club Hollywood 16,30-21 Orch. Mogulier, c. Aurora, Costanzi, Carlina.
Club Magenta 11: ore 21 danze.
Club Generale Gallo 3, t. 683 470 21-1: dan Orch. Arturo-Benetto-Ducci, cantano C. Boni, T. Valtoli Russo Calfi chantant: 21-24, via G. Medici 112, tel. 73-785, fr. 22-5.
Caudio Danze: 15-21 Attilio Neve e suo Complesso, canta Kubowski
Cay Accademia Danze: 17 e 21 Orchestra Angelini, Organo Hammond. Bianelli, Attiene, Lupi Nera
Gran Mago Danze: ore 21.
La Perla c. Orbassano 26: 16,30-21 Orch. Middieri, canta E. Beltrami. Libero ingresso sala concerto.
La Serenella: 21 Orchestra Serafini, canta Elio Lotti.
Maison des Artistes, p. S. Carlo 183, Danze 17; 21 Trio Allocchi.
Melody Danze, Ingino 17, ore 21.
Nirvana Danze, 21 Orch. Silvestro
Principe Danze: 16,30-21 Orchestra Orsatti, canta Nella Colombo.
Regno d'Oro Danze, c. Basilea 3 ang. v. Milano, t. 55-258, ore 21-1
Rinaldi, Scuola ballo, c. Vitt. 34
Danze Salotto Valentino: 21 Orch. Marini, c. Carlevaro. Lor. piscall.
Trocadero: ore 17 e 21-2 danze. Orchestra Cinquetti e Vocal Trio Via Giolitti 1, telefono 553-771.

Augustus Night Club v. Roma 98: Arin varia. Dir. Puccio-Waldemar.
Columbia Danze c. Duca d'Aosta, tel. 60-143. Orch. Armandi. Attrazioni.
Eodona Danze: «Turin in night» 21,30 Danze e attrazioni varie.
Estoril Danze via Cavour 7, tel. 44-709: Orch. Bianchi ore 21,30-3.
Le Perroquet Danze via Gallo 18: Orchestra Balzaci. Attrazioni.
Taverniello Bar Bestriere Amandola 10: Compl. Di Nunzio, cant. G. Riveri, C. Larin. Danze ore 22-3.

Teatri e ritrovi di domani

Alfieri ore 15,30 e 21 Compagnia di Ririste Nino Turanto.
Carignano Comp. Maltagliati-Carraro, 16,30 «Marea di settembre» di Du Maurier; 21: «Proposte agli indecenti» di C. Terron.
Gobetti ore 15,30 e 21 Mario Casaleggio in «Girolimin a veni maresse».

Club Magenta 11: danze ore 15 e 21 nel gran salone Novità.
Nirvana Danze 16-21 Or. Silvestro

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La sfruttatrice» Cesar Romero, Jane Russo, H. Mcdonald
Astor: «Paura in palcoscenico» Jane Wyman K. Dietrich M. Wilding
Corso: «Todera». Caimella Domingues, Soldano Lupi, J. De Landa.
Coeta: «L'ereditiera» Olivia De Havilland, Montgomery Clift. Ore: 21 14, 16,30, 19, 21,30.
Lux: «In nome di Dio» (orfani). John Wayne, Pedro Armendariz.
Metro-Cristallo: «Mercanti di uomini» Ricardo Montalban, Teresa Celli. Matin. ore 10,30 e L. 195.
Reposi: «Il romanzo di Teima Jordan», Barbara Stanwick.
Torino: «Canzoni per le strade». L. Tajoli, C. Ninchi, Ap. 10.
Vittoria: «Aquile del mare» con Gary Cooper e Jane Wyatt.

Alessandro: «Prima comunione» A. Fabrizi, G. Morlay, E. Viarisio
Alpi: «Tre ragazze e un caporale»
Ariston: «Il cielo può attendere» tecn. Gene Tierney, Don Ameche.
Augustus: «Titina superinculoni, S. Hayward, R. Preston. Platea 170
Capitol: «Prima comunione» A. Fabrizi, G. Morlay, E. Viarisio.
Faro: «Prima comunione» Aldo Fabrizi, G. Morlay, E. Viarisio.
Hollywood: «Amanti della città sepolta» J. Mc Crea, V. Mayo.
Iris: «Hanno ucciso Jeff» con Howard Duff, Ida Lupino e Gran Varietà Lucilla. 16,15 e 21,15.
Massimo: «Figaro qua, Figaro là» Totò, L. Barzizza, Locale riscald.
Nazionale: «Amanti della città sepolta» J. Mc Crea, V. Mayo.
Principe: «Amanti della città sepolta» J. Mc Crea, V. Mayo. U. 20
Statuto: «Figaro qua, Figaro là» Totò, Lea Barzizza, R. Rascel.

Attic e Cadetti di Guascogna», O.D.E.: Portatrice di pane. Ap. 16 Mignani Vecchia California. Ris. **Olimpia**: «Arrivederla in settembre» **Poi**: «Dietro la maschera» tecnic. **P. Nuova**: Canaglia erotica, tecnic. **Regina**: «Cornetista». Varietà. **Romano**: «Guado insanguinato», tecnic. a Ris. Feriali 16,15 e 21,15 **S. Fedele**: «Giudice Tamberlano» Lana Turner, Spencer Tracy. Ap. 15

Esperia: «Cynthia» Elizabeth Taylor
Imperiale: Corsari della strada. V. Italiano: «Instructor» Van Johnson Virginia Mayo: «Smith il luciferino» in technicolor, Alan Ladd.

Elisseo: «I cadetti di Guascogna» W. Chiari, I. Tomassi. Comica Finale: «Donne e valori» Colbert Cummings e Riviste Nino Re.
S. Pasio: «Vulcano» A. Magnani.

Eraldo t. 82-934 «I sacrificati» R. Montgomery, D. Hood. Loc. riscald.
Eridano, v. Agliè: «Il capitano delle volpi», Tyrone Power, W. Hendrix
Oropa: «Sogno d'amanti».
Rubino: «I bandoleros tecnicol. e Nuova Comp. Riviste. Ap. 15.
V. Venete: «Ritorno del campione» James Stewart, June Allyson

Astra: «Portatrice di pane», Gigi Bernardi: «Strada proibita» Ilona Andrews e Maureen O'Hara. Var. **Lux**: «Napoli milionaria», **Odeon**: «Il falco rosso».

Adua: «Kaliella» e Varietà.
Aurora: «Prima moglie Rebecca» L. Olivier. Locale riscaldato.
Brunetta: «La maledetta tecnica. Esther Williams, R. Montalban.
Fortuna: «La tua sera» tecnic. Tyrone Power, C. Aubry, O. Welles
Oriente: Ilarca Ritorno Mediterraneo
Palermo: Amore e veleni, Nussari
R. Parco: «Desperadoes», tecnic.
Semione: «La rosa nera» tecnic. Tyrone Power, C. Aubry, O. Welles

Cabiria: «Cielo giallo» G. Peck.
Calosso: «Napoli milionaria».
Italia: «Ambra», tecn. L. Darnell
Moderno: Le 4 piume, tecn. Buco.
Piemonte: «Fortunino di pane»
S. Carlo (Nichelino): «Tarzan e la tribù disperata».
Speria: «Francis mulo parlante»

Alba: Amore selvaggio, col. Scott.
Apollo: «I cadetti di Guascogna».
Edera: «Valzer imperatore», tecnic.
Lucento: «Duello al sole» tecnic.
Lutrario (Rivoli): «Mamma non ti spaventare» tecnic. Lucia riscald.

Vigorelli
PAGATE IN 18 RATE
E VI DURA TUTTA LA VITA
LOTTI
ESCLUSIVISTA PER LA VENDITA
— CHIEDI VI SERVE MEGLIO —

Dott. PASQUIZZI - SPECIALISTA MALATTIE VENEREE e PELLE
Via Cavour 5, ang. via Lagrange
Ore 9-12 e 15-20 - Festivi 9-12
Sale separate - Telefono 553-909

Dr. WYSS, via Po 62, 3° piano
Malattie veneree e della pelle
Orario continuato
dalle 9 alle 19 - Telef. 32-803

NEL MONDO DEL CINEMA

Faulkner sullo schermo

William Faulkner, il grande scrittore americano, vincitore (rinunciatario) del Premio Nobel, non è nuovo al cinematografo. Tra i molti e strani mestieri da lui fatti prima di salire in fama di grande romanziere, oltre a quelli di imbianchino, ufficiale postale e decoratore di stanze, c'è anche quello di impiegato a Hollywood come sceneggiatore, il quale esercitò nel 1947 e gli fruttò discreti guadagni. Fu il suo un lavoro che non lasciò traccia, ligio alle norme, tutto impiegatizio e per nulla creativo. Oggi egli torna al cinematografo ma passando dalla porta principale e ricevutovi i massimi onori: da un suo libro non peranco tradotto, intitolato «Intruder in the dust» Clarence Brown ha tratto un film, che proiettato in questi giorni a Parigi col titolo «L'intrus», ha avuto le migliori accoglienze di critica e di pubblico. Come sia potuto avvenire che uno scrittore di tanta asprezza e densità abbia potuto venire a patti con la timorata e conformistica Hollywood, è presto spiegato. L'interesse che il cinema americano ha messo da un pezzo in qua al tema dell'intolleranza razziale, lo ha di colpo avvicinato a Faulkner, che in quel tema è penetrato con la semplicità e la grandezza di un antico, riportandone il suo capolavoro, *Light in August*.

Il protagonista di questo romanzo è un uomo nelle cui vene scorre qualche goccia di sangue negro; e questo basta ad avvelenare tutta la sua vita, a perdere la sua anima. Egli porta in sè il conflitto delle due razze, della sua tara si fa un'umiliazione e un orgoglio, da quella trascinato uccide ed è ucciso. Anche il protagonista del film è un negro, Luca Beechman, proprietario di un pezzo di terra presso Oxford, nel Mississippi. Un giorno, un bianco, certo Vinson Gowrie, è trovato ucciso nella proprietà di Luca, e questo, sorpreso con un'arma in mano, è accusato d'avere ucciso. Cosa subito la voce, il paese non sta più alle mosse dalla voglia di assistere al linciaggio del negro da parte della famiglia del morto, il cui fratello, Crawford, ha già in pronto la benzina per accendere il rogo. Pare d'assistere ai preparativi d'una sagra di villaggio, e i piccoli commercianti fanno affari d'oro, anche perchè l'attesa del supplizio è lunga, causa il fatto accaduto nel giorno del Signore. Intanto un ragazzo, Chick, cui Luca salvò la vita mentr'era in procinto d'annegare in un fiume gelato, rifiutando poi, tra sdegnoso e offeso, i ringraziamenti di lui, pensa al modo di rendergli il beneficio, e lo trova. Come in Christmas di «Luce di agosto», è l'orgoglio la nota dominante del carattere di Chick, del suo zio avvocato, dapprima riluttante, e di una vecchia zitella che si offre quasi in olocausto ai tumultuanti per difendere l'accesso alla prigione dove si trova il negro ch'essi vorrebbero fare a brani, salverà Luca. E quando questi vorrà abbitarsi, i suoi salvatori, a loro volta, se ne schermiranno, appena accetteranno il rimborso delle spese sopportate. A detta del critico del *Monde*, Henry Magnan, «L'intrus», è un film di gran classe, con molti episodi da citare, fra i quali due ampi «notturni» (l'esumazione d'una bara vuota e una lunga marcia nel fitto d'una foresta) e il cupo brontolare della folla stretta intorno alla prigione, impaziente di «far giustizia», e il suo furore quando sente che la preda le è tolta. Il personaggio del negro ha trovato un nobile interprete in Juano Hernandez. Gli altri attori, parimenti lodati, sono David Brian, il giovane Claude Jarman e Elizabeth Patterson.

* *

Del tanto che s'è scritto e si scrive sul retroscena del «Quo vadis?» si potrebbe fare un libro. Il già famosissimo film, che in fatto di gigantismo spettacolare, sembra sia per oscurare tutti i precedenti primati, compreso quello delle masse armate finora spettanti a «Scipione l'Africano», è finora costato alla Metro più di sei miliardi di lire. Per il suo lancio in Italia, che dovrebbe avvenire nel 1952, è stato previsto un piano pubblicitario di cinquecento milioni. In complesso sono stati girati oltre 150.000 metri di pellicola al tecnicolor, i quali a lavoro ultimato varranno tagliati e montati in Italia. «Quo vadis?» sarà il primo film americano prodotto, stampato e montato fuori di casa. Fra le molte e curiose notizie Franco Fano dà sulla lavorazione di questo film nelle colonne di *Sie*, troviamo che nella scena dell'assalto alla casa di Nerone hanno partecipato più di cinquemila comparse. Il giorno in cui fu girata, il signor Bernardi, che gestisce il ristorante-bar di Cinecittà, spacciò 6.521 Coca-Cola. Alla complessa opera di preparazione storica del film, ha atteso il signor Hugh Gray, uno dei fondatori della Società per gli studi medioevali di Oxford. Il Gray è stato recentemente ricevuto dal Rettore Magnifico dell'Università di Roma cui ha fatto omaggio dei tre volumi da lui compilati per documentare le scrupolose ricerche storiche effettuate per la realizzazione del «Quo vadis?».

* *

Due mogli sono troppe è il titolo del film che diretto da Mario Camerini, ci ridà il volto espressivo di Lea Padovani, che si è così bene affermata in «Cristo fra i muratori». E' la storia di un ufficiale inglese che ritornato in patria dopo la guerra e presa moglie, sente il bisogno di rivedere il paese italiano dove, durante il conflitto, fu affettuosamente ospitato. Ci ritorna, e gli succede una strana avventura, tra le quali d'esser accusato d'aver sedotto e abbandonato Rosina, una ragazza del luogo.

T. p.

Uno dei nuovi modelli creati da una casa di moda torinese: è un semplice ed elegante tailleur di lana nera adatto per qualsiasi ora del giorno. (Doc. I.W.S.)

La "baraonda" all'università

Tentato rapimento di un professore a Padova

Padova, sabato sera.

Una tradizione antica sembra destinata a tramontare all'Università di Padova, quella della baraonda attraverso la quale si arrivava all'elezione del tribuno dei goliardi.

Nell'aula di anatomia lottavano le fazioni a forza di muscoli per imporre il proprio candidato sul tavolo di baltaglia, e quello che l'aveva conquistato all'ingresso nell'aula del professore titolare di anatomia, era l'eletto.

Ma quest'anno è accaduto un fatto straordinario. Il professore, al momento in cui doveva entrare nell'aula a sancire con la stretta di mano la nomina del candidato che aveva avuto la meglio, è stato vittima di un tentativo di rapimento e comunque impedito a entrare nell'aula dagli studenti dalle fazioni sconfitte, cosicchè la nomina non ha potuto aver luogo.

Ora il Magnifico Rettore, prof. Guido Ferro, ha dichiarato che non intende concedere nuovamente l'aula per la ripetizione della «baraonda» e ha condannato la tradizione dicendola ormai superata per il gran numero di iscritti che ha l'università (undicimila). Egli ha suggerito il metodo democratico della votazione, già adottato per l'elezione del Consiglio interfacoltà. Il tribunato si è dichiarato contrario, cosicchè non si sa come si potrà eleggere il nuovo tribuno.

Tre giovani fratelli strangolano il padre

Roma, sabato sera.

Si ha notizia da Sora (Frosinone) che, dopo aver negato per vari giorni, tre giovani fratelli, di 20, 17 e 14 anni, hanno confessato ai carabinieri di aver ucciso il padre, Costanzo Lepore, di 47 anni, su istigazione della madre Angela Corsetti.

Il cadavere del Lepore era stato rintracciato giorni fa vicino ad un mucchio di paglia, e i figli dichiararono immediatamente che era stato ucciso dal calcio di un cavallo. Ma accertata con l'autopsia la morte per strangolamento, i carabinieri, insospettiti, sono riusciti a sapere la verità.

I lettori ci scrivono
E noi rispondiamo

Coniugi e santi

Mi chiamo Cunegonda e sono sposa, ma non felice. Da che proviene questo nome e che cosa significa? So che ricorre il 3 marzo e che S. Cunegonda fu sposa dell'imperatore Enrico che fu santo anche lui. Solo così due coniugi possono andare d'accordo, ma occorre che siano già santi prima di sposarsi.

R. M. - Novara.

La storia afferma che Santa Cunegonda stabilì con l'imperatore Enrico suo sposo, di vivere come fratello e sorella. Ed Enrico fu santificato anche lui, ma più tardi, dopo una... indelicatezza. Prestò orecchio ad alcune male lingue (s'erano anche allora) e così la vergine Cunegonda, adagiando di giustificarsi, fece arroventare una grata di ferro e vi passò sopra a piedi nudi impunemente. Enrico si convinse e morì santo anche lui. Se tante mogli e tanto sospettate dai loro mariti gelosi facessero altrettanto, quanti guai coniugali e quante separazioni sarebbe evitati.

Anche S. Caterina di Svezia stipulò con lo sposo, giovane bello e ricco, un contratto simile a quello di Cunegonda, che la legge odierna non ammetta e nel caso concede la separazione per colpa della moglie. Ma quali erano coniugi santi!

Anche il beato Nicolò a 25 anni abbandonò la moglie e perciò morì beato. Oggi il Tribunale l'avrebbe condannato per violazione dei doveri coniugali. Della moglie di Nicolò non se cose sia successo.

San Casimiro (4 marzo) principe, preferì morire a 25 anni piuttosto che vivere senza gli consigliavano i medici.

Ed ora cambiamo musica per un lettore di Perugia che ci scrive una lettera in versi:

Cunegondami voi, che debbo fare?
Mero grandezza e pallida la pelle
Sono un poeta e sogno anche in aborto:
Canto ho in gola ma non ay cantanti
Cunegondami voi che debbo fare?
Io non posso, non posso più sognare.

Risposta: — O mio poeta, lascia di cantare - Fila diritto, va, fatti impiccare.

m.

Dove si trova la "bomba A,,

Un anonimo che si firma «Il curioso» scrive da Cuneo:

«Voi che credete di saper rispondere a tutto, mi potete dire quali siano i passi in grado di sfruttare l'energia atomica e di costruire la terribile bomba?».

Con ironico apprezzamento Signore lettore ci propone un quesito cui rispondiamo ricordando che la teoria dell'atomo è opera di antichi di molti paesi. Tralasciando il greco Democrito, che ne gettò le basi 24 secoli fa, si ricordano soltanto gli inglesi: Dalton, Thompson, Rutherford, Cockcroft, Walton e Chadwick; quattro francesi: Becquerel, Marie e Pierre Curie e Joliot Curie; quattro tedeschi: Roentgen, Einstein, Hahn e Strassman; due russi: Mendeleyeu e Vechslar; un italiano: Fermi; un danese: Bohr; un brasiliano: Lattes; cinque americani: Lawrence, Urey, Anderson, Mc Millan e Gardner. A questo calcolo vanno poi aggiunti vari Fontecorvo e Fuchs che cooperano indubbiamente al movimento dei segreti atomici da uno stato all'altro.

■ ■

Il riso, sfero della verità

La studente Arturo Natoni di Alessandria scrive una lunga lettera che dobbiamo riassumere per ragioni di spazio.

«Si parla tanto del riso sfera della verità, usato nei processi di altri paesi. Ognuno ne dà versioni differenti. Voi che ne sa dirci?».

Noi pensiamo al «riso della verità» usato dai signorotti cinesi: la prova del riso per scoprire gli autori di un furto. Gli indiziati erano posti in fila: a ciascuno si cacciava in bocca una piccola manciata di riso bollita, ben secca. Quindi il signore passava davanti ad ognuno e gridava: «Tu sei il ladro». Il fagliava quindi il riso dalle bocche. Colui che lo presentava asciutto o quasi, veniva dichiarato colpevole. Si pensava infatti che lo spasmo generato dal timore di essere scoperto inibiva nel colpevole la secrezione salivare per cui il riso non si bagnava. Ora invece per il «riso della verità» si usano l'«oliopan» e il «pentothal» e ci fanno intendere andavanno. Si dice che i risultati siano più soddisfacenti.

■ ■

Che cos'è la gloria?

Un nostro lettore di Savona, il signor Giovanni Brizzi, ci scrive di aver letto su una rivista una inchiesta interessante, e

«si mostra stupito che, dalla suddetta inchiesta, risulti per esempio, che un'alta percentuale di persone ignori chi siano esattamente Dante e Shakespeare».

Non ci stupisca il nostro lettore ligure. La gloria è, anch'essa, come tutte le cose di questo mondo, molto relativa. Capitò una volta a Gabriele D'Annunzio, durante un suo soggiorno a Parigi, di contrattare un quadro d'autore con un antiquario. Dopo qualche minuto di discussione sul prezzo, l'antiquario, fissando a lungo il poeta, disse:

— Insomma, poichè siete voi, vi lo darò per cinquemila franchi.

D'Annunzio, più felice per la prova della sua notorietà che per l'acquisto della tela, pregò l'antiquario di mandare il dipinto al suo albergo, di cui diede il nome. Poi uscì.

Dopo un attimo l'antiquario gli andò incontro. Il poeta si voltò:

— Desiderate qualcosa?

Al che il mercante vivacemente: — Perdonatemi, signore, ma vi siete dimenticato di darmi il vostro nome e cognome.

■ ■

Classici e cafasso

Lo studente Guido Assanti, che frequenta l'ultimo anno dell'Istituto tecnico per Geometri, ma che, a quanto scrive, ha attitudini per la letteratura, ci chiede un consiglio:

«Preferisco i classici alle mappe catastali — scrive il nostro amico studente — e mi trovo a mio agio più fra i dizionari e le monografie d'arte che fra le stadie e le livelle. Pensate che io debba continuare gli studi all'Istituto, oppure no?».

Non si perda d'animo lo studente Assanti e continui i suoi studi all'Istituto. Se poi le attitudini che egli dice di avere sono constatate e sarie, allora nessuno potrà impedire al geometra Assanti di scrivere un giorno bellissimi versi o noiosi romanzi.

Non dimentichi il nostro giovane lettore che Renato Fucini era anche geometra. E che geometri sono Piero Bargellini, Nicolò Lisi e Salvatore Quasimodo, per dir soltanto di alcuni.

Se ci verrà di Leopardi e di romanzi di Sinclair lo studente Assanti alternerà anche lo studio della Topografia e dell'Estimo non sarà proprio sulla sfo perdere e di cui vergognarsi. Tutt'altro. Non capita sempre di trovare un poeta che sappia adoperare anche un tacheometro.

Il duello di Pacciardi

Il sig. Franco S, di Genova, scrive:

«Ho letto sui giornali che il ministro Pacciardi è stato sfidato a duello. Ma per il Codice Penale il mio tutto della sfida non costituisce reato?».

Effettivamente l'art. 394 del Codice penale punisce con la multa il reato di sfida a duello. Ma una recente sentenza istruttoria del pretore di Padova ha chiarito quando il fatto non costituisce reato. Infatti la sentenza in questione, esaminando i requisiti del cartello di sfida, dei quali il codice non parla, stabilisce che il fatto di chiedere soddisfazione è pensimente rilevabile solo quando dal cartello risulti che vi fu effettiva sfida a duello, cioè un invito all'offensore di render ragione dell'offesa col mezzo della scontro con armi. Se al contrario, risulta che lo sfidante si è limitato a chiedere solo chiarimenti o soddisfazione — e questo è anche il caso della sfida al ministro Pacciardi — secondo le norme cavalleresche, il fatto non costituisce reato.

■ ■

Il cittadino che protesta

La lettrice Antonietta Spinelli, di Ivrea, ci domanda se il «cittadino che protesta» è una maschera, un modo di dire, una commedia o chissà che cosa.

Nè l'una cosa nè l'altra, e meglio tutt'assieme.

Il «cittadino che protesta» è Orazio E. Marginati, personaggio principale del libro «Cosa ti studiano il pupo», del giornalista Luigi Lucatelli. Orazio E. Marginati è il «trovet» abituato ad essere colpestato da tutti, che ogni tanto leva la voce per denunciare, naturalmente senza alcun risultato, misfatti e soprusi, in gergo italo-romanesco e con sfoltà senso popolare. Il Lucatelli scrisse pure, sullo stesso stile, «Così parlarono due imbecilli», e «Il cittadino Cane Cani», ed altro. Quanto alla paternità dell'effigie del «cittadino che protesta» vedi della nota allhaunite dell'omette con il braccio alzato in segno di sfida; essa è contesa fra i pittori Ugo Pisseri e Filiberto Scarpelli.

■ ■

Razza bovina Carnation?

Il signor Cristoforo Balocco, di Riva, vorrebbe sapere:

«Qual'è la patria d'origine della razza bovina Carnation? Alcuni sostengono che sia l'Olanda, altri l'America. A chi devo dar ragione?».

«Carnation» (carnadscion), nella lingua anglosassone vuol dire carnagione. E' tuttavia il nome della famosa stirpe bovina, che gli americani trassero per selezione dalla pezzata nera olandese. La ragione, quindi, alla l'attribuisce solamente a metà.

L'origine della «Carnation» risale all'inizio del secolo attuale ed è merito degli S. U. l'averla selezionata, per via genetica e alimentare, dalla Frisona olandese colà importata. E la selezionarono sul metro della produzione lattiera e burriera. Ma il pregio suo più originale è nella elevata costanza del rendimento.

In altre razze lattifere questo rendimento è curvilineo, nella «Carnation» è orizzontale. Le primipare rendono quasi quanto le adulte. Il direbbero, in termine sportivo, le maggiori passate nel campionato della produzione. E infatti tutti gli anni lo vincono. A Seattle, sua piaga d'origine, sono state infatti controllate una trentina di mucche le cui produzioni annue hanno oscillato da 130 a 160 quintali di latte, contenenti da 5 a 6,5 quintali di burro. Produzioni che a noi sembrano astronomiche, abituati come siamo a cifre di minore grandezza. Il «non plus ultra» della produzione nel mondo, ch'io mi sappia, è detenuto dalla campionessa Bridge block #13.704 della Motown Farm, (Inghilterra) che, alla quarta lattatura, riferisce U. Portai, ha in un anno prodotto 285 quintali di latte. Qualcosa come 58 litri il giorno.

Da lunedì su «STAMPA SERA»

Amore e termometro

breve romanzo umoristico inglese di

P. G. WODEHOUSE

Tadini Lambertenghi

NOVARA - TORINO - GENOVA - COMO - CASALE - BERGAMO

L'organizzazione che pratica prezzi fissi convenientissimi
L'impossibilità di contrattazioni è garanzia di serietà

Signore signori, accorrete, bambine.
Per ognuno un cappotto di questo squisito di fattura perfetta di qualità superiore

Tadini Lambertenghi
TORINO - Piazza Castello
angolo Via Garibaldi

GUIDA DEI FILM

LO SFRUTTATORE. — Il protagonista, un affibbiatore chiamatelo, seduce la ragazza, le spiega a rubare, intasca, e la denuncia alla polizia. Più canaglia di così! Ma non gli andrà sempre bene e una delle sue vittime, scappata dal carcere, lo affronterà e farà la vendetta di tutte. Nonostante la materia papata, il film è alquanto rimasto e mavvenimenti. Cesar Romero rende bene l'odiosità del personaggio.

PAURA IN PALCOSCENICO. — Un «poliziesco» involuto, calligrafico, papaverino, diretto da Hitchcock, un maestro del genere, in giornata di cattiva vena. Il morto è il marito di un'attrice gestrone, impersonata con brio da Marlène Dietrich; l'amante di lei, perseguitato dai sospetti, una ragazza che s'ingegna di scagionarlo, un detective che s'innamora della ragazza, sono le pedine del pigro gioco. Jane Wyman, Michael Wilding e Richard Todd, gli altri interpreti.

L'EBREA. — Dal romanzo della stessa titolo di Grazia Deledda. Genina ha ricavato un nobile film, anche se fin troppo castigato ed asciutto. Narra la storia di Annesa, amante clamata del suo padrone Paulu, che per toglierlo da un grave imbarazzo finanziario, decide di sposare un ricco e avaro zio di lui, grandemente inferno. Il delitto risulterà inutile, lasciando la donna sola davanti alla sua coscienza. L'ambiente sardo è finemente tratteggiato; l'interpretazione di Columba Domingues e di Roldano Lupi, appropriata e efficace.

IN NOME DI DIO. — Tre banditi cercati a morte, trascinantisi in un deserto di sale, s'imbattono in una povera madre che affida loro la sua creaturina. Il pargoletto, che qui si dànno a credere di proteggere, è esso in realtà che protegge loro, ridestando in quei cuori pesti sentimenti gentili e rapide speranze. E' un film di Ford, di quest'ultimo Ford un po' languido e piagnucoloso, ma sempre nostro in aprire immensi sfondi e scolpire caratteri. Buono il technicolor, ottima l'interpretazione di John Wayne e Pedro Armendariz.

MERCANTI DI UOMINI. — E' la paurosa e drammatica odissea di due poliziotti degli Stati Uniti mandati al confine del Messico per scoprire e arrestare i responsabili di un loco traffico esercitato ai danni di poveri emigranti clandestini. Singolarissimi braccianti i due si mettono in trappola; uno ci fa un'atroce morte, l'altro ne esce vittorioso. Truce e violento, ma tutto attendibile, è ben interpretato da Richard Montalban e George Murphy.

AQUILE DAL MARE. — Dedicato all'aviazione navale degli Stati Uniti, e in particolare al capitano Scott che fu di essa l'animoso assertore, il glorioso pioniere. Nella prima parte biografico e aneddottico, avvampa nella seconda a grande spettacolo aviatorio-navale, realizzato con quella ricchezza di mezzi e perfezione tecnica cui ci hanno abituato i film di guerra americani. Il «clou» è in technicolor. Gary Cooper è il simpatico protagonista.

IL ROMANZO DI TELMA JORDON. — Telma è una donna dal passato burrascoso. In complicità con l'amante uccide una vecchia zia, e fra la fortuna di cospra accolta grazie al fisco comportamento dell'avvocato dell'accusa innamorato di lei. Ma non per questo sua sfuggirà al castigo; anzi gli va incontro, e con una bella morte al mistero. Lento e tentruggiante, ma ben sostenuto dalla intelligente Barbara Stanwyck.

Cerimonia a Vercelli

Vercelli, sabato sera.

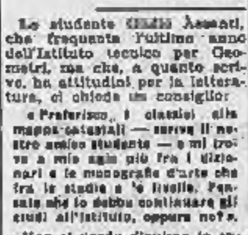
Domani avrà luogo a Vercelli una solenne cerimonia per lo scoprimento di una lapide dedicata alle Medaglie d'Oro della provincia. Alla manifestazione, organizzata da un comitato presieduto dal sindaco di Vercelli, presenzieranno gli on. Marazza e Scrocchi, il generale Gliaderna, presidente della federazione nazionale Volontari della Libertà, e alte autorità militari e civili della provincia e del Piemonte. Oratore ufficiale sarà la Medaglia d'Oro Carletti di Crescano.

«Maschera», acconciatura premiata a una gara fra parrucchieri a Parigi.

Per mantenersi agili

FLESSIBILITA' DEL CORPO

Saltare due volte: sul piede sinistro tenendo la gamba destra piegata in avanti. Lasciare ricadere a terra il piede destro e lanciare la gamba sinistra all'indietro. Dopo 15 o 20 volte, ripetere l'esercizio, per altrettante volte, cominciando col piede destro.



Oggi alla radio

RETE AZZURRA - Ore 16,30: Dal teatro programma: «Omaggio ad Alfredo Casella»: Cuma inaugurale Camillo (conversazione) - «Partita per pianoforte e orchestra»: a) Sinfonia, b) Passacaglia, c) Barbara Galabria Tara Frascarelli dir. F. Caracciolo; orchestra Scarlatti) - «Casella e il pianismo» (conversazione) - «Scarlattiana» (divertimento per pianoforte e orchestra; pianista F. Brancioli) - «Paganiniana» (divertimento per orchestra; dir. E. Lupi orchestra stabile di Radio Torino) 18,30: «Per un mondo nuovo», Padre Lombardi: «E' stanco da tutte le strade» - 19: Economia Italiana - 19,15: Lotto - 19,30: «Mondo vario», di Ilio Calegaro - 19,45: Musiche richieste - 20: Giornale - Sport - 20,30: La voce degli scrittori.

Ore 20,45: Radio sera alle sette. In quattro movimenti di ballerini (Rivista di Dorys Calegaro; orchestra di Radio Roma diretta da A. Sampietri).

Ore 21,40: «Il cantastorie dei Mari del Sud» (rievocazione della vita di H. L. Stevenson) - 22,40: Dall'Istituto Gustavo di Musica Sacra: «Celebrazione di J. S. Bach»: «Sei Partite per clavicembalo solo» (clavicembalista Ferruccio Vignanelli) - 23,15: Al Parlamento - Giornale - Lotto - 23,35: Campionissimi: 24: Ultime - 0,05: Campionissimi: 24: Ultime - 0,05: Campionissimi - Bollettino Orario.

RETE ROSSA - Ore 14,30: Trasmissione per le Forze Armate (settimanale di vita militare - 17,10: Musica da ballo - 17,30: Corri ragni - 17,45: Dyelle sera Mojetta - 18,15: Invenzioni e scoperte: il fono - 18,45: Sport - 19: Lotto.

Ore 19,05: Concerto sinfonico diretto da Karl Böhm. Musiche: «Serenata in re maggiore K. 250» a) Adagio (primo tempo), b) Allegro; «Concerto in do» per violino e orchestra»; «Sinfonia n. 1 in do maggiore» op. 21: a) Introduzione - L'arcella di fuoco e la sua danza, b) Rondò di principesse, c) Danza infernale del re Kastchei, d) Berceuse, e) Finale; Beethoven: «Settima sinfonia in la maggiore, op. 92»: a) Poco sostenuto - Vivace, b) Allegretto, c) Presto, d) Allegro con brio. Orchestra stabile di S. Cecilia (registrazione del Teatro Argentina).

Ore 20,30: Giornale - Sport - 21,05: Selezione d'operetta (orch. Gallino) - 21,50: Giuseppe Taffarini: «Lo spreco alimentare della mensa» - 21,50: Orchestra della canzone (dir. Angelini) - 22,30: Ritmi di Broadway e di Hollywood - 22,50: Melodie e ruminanti di un tempo (orch. Ambrosetto) - 23,10-1: Voci della Natura.

TERZO PROGRAMMA - (Musiche e m. L. a onde corte m. 42, 50,2 e 75,4) - Ore 21: «La semiliberazione» (documentario) - 21: «Il Concerto per strumento solista»: Giuseppe Tartini: «Concerto in re maggiore», per violino, archi e cembalo (solista Ulderico Rossi); Alfredo Casella: Pezzo Romano; orchestra sinfonica di Radio Roma; Giovanni Paisiello: «Concerto n. 1 per archi e cembalo» (soli Guggero Gerin, direttore Mario Wolf Ferrari, orchestra Scarlatti) - 22,40: «La simbiosi, fenomeno fondamentale della vita» (conversazione) - 23,45: Johannes Brahms: «Sonata in mi bemolle maggiore op. 120 n. 2» (William Primrose, viola; Gerardo Petrarchi, pianoforte) - 23,10: «Architettura dell'Ecclesiastico».

Tramvai sostituiti da autobus a Varese

Varese, sabato sera.

Oggi per l'ultima volta le vetture tranviarie faranno la spola sulla linea di Masnago, Sobbiate, Bizzozero e Belforte. Da domani domenica, infatti, entreranno in servizio sulla linea eleganti e comodi autobus urbani, realizzati secondo i più moderni criteri tecnici e con illuminazione a fluorescenza.

distillati invecchiati naturalmente

Accanto al camino

Nelle calde sere d'inverno, una seconda poltrona, un libro avvincente e un «SANROMANO». Cuore dei vini toscani "genesi dell'Arno ed allegria del mondo", questo prezioso distillato invecchiato naturalmente, è prodotto da una grande azienda agricola industriale che ne garantisce l'autenticità col prestigio del proprio nome.

Un «Sanromano» calore di vita in vita

SANROMANO

A San Siro il più interessante interrogativo del campionato

Inter-Juventus: primato in gioco

UOMINI E SCUOLE CALCISTICHE DI FRONTE

Una tradizione di classe tra nerazzurri e bianconeri

Skoglund è chiamato ad una nuova difficile prestazione.

Il nome di questa Internazionale che si batte domani per il primato colla Juventus, è, per noi, direttamente collegato a quello di una dozzina fra le figure tecnicamente più distinte che abbia prodotto il calcio italiano, e che in esso abbiano militato: Virgilio Fasanati, Franco Bontadini, Aldo Cevenini, Luigi Cevenini detto Gatt, Leopoldo Conti, Piero Campelli, Armando Castellazzi, Silvio Pietroboni, Giuseppe Meazza, Ugo Locatelli, Attilio Demaria, Aldo Campatelli.

Altri, in schiera, se ne potrebbero nominare, ma a questi di cui abbiamo detto ora si può pensare, senza che istantaneamente il ricordo non corra alla maglia nerazzurra. Nazionali della più bell'acqua tutti, lo stile li unisce e li contraddistingue. Non un rude, né un violento fra di loro. Formarono e continuarono la tradizione di una squadra che fu a lungo una scuola di tecnica e di stile.

Una scuola come lo fu per lungo tempo l'Alessandria, per esempio: e come lo furono in epoche diverse e per più breve periodo, il Modena ed il Padova.

L'uso invalso di prendere dei di fuori giocatori ha, di fatti, fatto sì che ormai non è quasi più il caso di questa produzione spontanea e caratteristica, e l'Inter segue in ciò la china delle altre società italiane. L'ultimo prodotto della scuola nerazzurra è il mediano Camillo Achilli come il penultimo fu Aldo Campatelli. In Achilli ancora si scorgono le tendenze di un classicismo che va scomparendo, le stigmate di uno stile che fa quasi pensare che per distinguersi in un gioco stremo come quello del calcio, non sia cosa indispensabile l'essere robusto.

Per cambiando le fonti a cui attinge le sue forze l'Inter non ha modificato gran che le sue caratteristiche di squadra però. Giuoca sulla palla, crea le sue azioni a terra. Manovra, non lavora di forza. Ragiona per cui contro di essa si può giocare. Ragione per cui, dai suoi incontri con squadre tecniche, sono sempre scaturiti spettacoli e di levatura, o per lo meno interessanti e piacevoli. Il Torino, quando aveva una bella squadra, rifiutava contro i nerazzurri: la Juventus, ora che ce l'ha la squadra, fa cosa egregia contro di essi. Resta peraltro alla grande partita Juventus-Inter della scorsa stagione. Nel primo tempo di quella giornata venne toccato il livello tecnico di giuoco più elevato di tutta la stagione: una cosa veramente bella.

La Juventus, da parte sua, li preferisce, gli avversari di questo tipo. Ha dalle cose tecnicamente interessanti da dire, o se di potersi dire, con un oppositore che non cerca di farla tacere a tutti i costi, che la lascia parlare perché vuol parlare esso pure. Vuol dire che vince chi parla meglio, tecnicamente.

Sono le partite belle, queste. Perché, su ogni altra tendenza prevale in esse il senso costruttivo e l'opera dell'intelligenza. Si giuoca di testa, in esse: non a base di spettacolosi colpi di testa, col ricorso a quello che ogni uomo ha in maggiore o minor misura nell'interno della testa, invece.

Viene da pensare a quello che sarebbe il campionato se, tra, se ogni sua partita venisse disputata in questo spirito e coll'uso di simili mezzi. « Averli questi mezzi! » pare di sentir mormorare da parecchi che giuocare bene vorrebbero ma non possono, e sprofondare non vogliono. « Ma, e allora? » viene da rispondere: la via dell'allevamento l'abbiamo voluta lasciare, quella delle importazioni l'abbiamo voluta adottare, ed in mano ci resta sempre pochino! Tanto che un incontro fra nerazzurri e bianconeri riluce ora come una stella in un cielo tutt'attorno nuvoloso, e si pensa ad esso e non si guarda ad altro, e se San Siro fosse grande quattro volte tanto, lo si riempirebbe.

Vittorio Pozzo

La radiotrasmissione

L'incontro Inter-Juventus secondo quanto ci affermano stamane sarà diretto dall'arbitro Galeati. Si dice pure che la partita verrà radiotrasmessa, ma per ovvie ragioni tali notizie non sono confermate. E' tuttavia più che probabile la radiotrasmissione dato che tutti i biglietti sono ormai venduti.

Bertuccelli tra le riserve

La riserva della Juventus giocherà domani a Lucca in una originale formazione che comprenderà Bertuccelli ala sinistra. Ecco i nominativi: Cavalli; Binda, Patrucco; Barale, Tortonese, Piccinini; Sanfilippo, Bay, Gambe, Galletta, Bertuccelli.

A Torino scenderanno invece le riserve del Genoa, i granata, avendo squalificato Piani e Cirasino, giocheranno con Vandoni; Berlin, Nicolazzini; Depetrini, Ferrari, Manzelli; Onersia, Giuliano, Bigilio, Rizzoni, Balbiano. L'inizio dell'incontro avrà luogo alle 13,30.

Muccinelli, una delle mail dia bianconere per Boldan.

Dal derby di Genova alla trasferta del Milan

Il Torino ospita l'Udinese - La Lucchese a Novara

La prima edizione del derby genovese » per il corrente campionato, capita in un momento assai difficile sia per la Sampdoria che per il Genoa. Rossoblu e blucerchiati si trovano appaiati al terz'ultimo posto in graduatoria con soli otto punti dopo 12 giornate di gara e con l'acqua alla gola. Dovranno disputarsi quindi domani quei due punti che sono di importanza vitale per entrambi.

Le necessità di classifica e la questione del primato cittadino si uniscono per conferire interesse alla contesa. Non si potrà pretendere una partita bella dal punto di vista tecnico, ma ci si può aspettare senz'altro una gara avvincente e combattuta.

Le formazioni non sono ancora state comunicate ufficialmente. In campo genoano il dott. Cappelli è in difficoltà per la scelta tra uomini tutti in ottime condizioni fisiche e di valore pressochè uguale. Si ha comunque ragione di ritenere che le maggiori probabilità siano per il seguente schieramento: Guglazzi; Formina, Boccattini; Castelli, Cattani, Melandri; Mellberg, Tapper, Baldini, Dante, Nilsson.

Nelle fila della Sampdoria, un attacco d'influenza a Cosmi costringerà probabilmente Galluzzi a far scendere in campo il rincalzo Parodi, anche se non risulta perfettamente guarito da una contusione alla caviglia destra. Ecco la probabile formazione: Lunetti; Greiton, Arrighini; Bertani, Ballico, Bergamo; Lucentini, Parodi, Gei, Lorenzo, Baldinella.

* *

A Torino si presenta, per la prima volta in questo torneo e dopo un intervallo di parecchi anni, l'Udinese. E' una squadra simpatica, briosa, che ha compiuto l'impresa di risalire in due sole stagioni dalla serie C alla A. Anche tra le compagini della massima divisione i bianconeri del Friuli sanno comportarsi bene, tanto è vero che sul loro campo solamente l'Inter è riuscita a vincere ed il Como ha potuto pareggiare. Fuori sede gli udinesi hanno denunciato un certo timore all'inizio (tre sconfitte consecutive sui terreni del Milan, Palermo e Lazio) ma nelle ultime tre trasferte si sono rinfrancati, cosicchè hanno pareggiato a Trieste e Padova, vincendo poi, recentemente, a Lucca.

La squadra di Testolina non è dunque da prendere alla leggera. Il Torino, però, punterà domani ad una franca affermazione per risalire la corrente avversa degli ultimi tempi. I granata si varranno del rientro di Ploeger, che tornerà al centro dell'attacco e confermeranno per il resto lo schieramento.

Ecco le formazioni annunciate:

Torino: Bultorelli; Grava, Cuccelli; Rosén, Nay, Gramaglia; Frizzi, Santos, Ploeger, Giammarinaro, Carapellese.

Udinese: Brandolin; Farina, Vicich; Borgamasco, Perugini, Snidero; Roffi, Periscinotto, Darin, Forlani, Rinaldi.

E' possibile che tra gli udinesi debutti il nuovo acquisto Acconcia.

Poche parole sugli altri incontri. Il Milan va a Trieste nello stesso stato d'animo con cui vi si recarono lo scorso anno i juventini, dopo le sconfitte subite allo Stadio ad opera dei milanisti. Ora è il turno dei rossoneri di affrontare un compito difficile dopo un insuccesso casalingo ed in condizioni non perfette di inquadratura (mancheranno Liedholm e Recosto). La squadra di Mandelli dovrà dare la prova della sua tenacia.

Un Bologna in ripresa dopo l'eclissi della partita che precedettero la vittoria di San Siro riceverà la Fiorentina, ed il Napoli dovrà confermare le sue buone disposizioni contro la Pro Patria.

Como-Padova, Palermo-Lazio e Roma-Atalanta completano la serie degli incontri.

Tacu Boys - Como

domani al Motovelodromo

I bianconeri del Tacu Boys, unici rappresentanti del rugby a quindici a Torino, si stanno comportando assai bene nel campionato serie B. Dopo tre giornate effettive di gara, essi si trovano a punteggio pieno, ad una sola lunghezza di distacco dalla Juventus Milano, capolista puramente teorica del girone, avendo disputato già quattro incontri.

Al Motovelodromo domani alle 14,30 i bianconeri sostranno un incontro importantissimo agli effetti dell'ingresso in finale, contro il Como.

Ecco la formazione del torinesi: Arbrile (d'Auria); Cattaneo, Zerbi, Pallotti, Pidanza; Pogliano, Raviolo; Verganio, Andriai, Vicenti; Bernard, Faira; Campoloughi, Ajmar, Marangoni.

Skoglund, Olivieri e Lorenzi (da sinistra): tre temperamenti, tre forze della nuova Inter.

Il "droghiere,, Franzosi ha fiducia nell'Inter

Quel che pensa Viola - Muccinelli è sicuro di non perdere

Olivieri gli ha dato mezza giornata di permesso nel negozio della solidarietà da cui sono usciti tutti coloro che una volta o l'altra nella vita hanno infilato i guantoni e indossato la maglia col numero 1 sulle spalle. E' corso subito a lavorare ed ora appare sinceramente sorpreso che io mi ricordi.

— Ma perchè viene a chiedere proprio a me quale sarà il risultato di Inter-Juventus?

— Non è stato portiere internazionale e soprattutto non ha disputato oltre sgli altri i due ultimi incontri fra nerazzurri e bianconeri?

— Già, ma ora faccio il droghiere.

Nani Franzosi, sempre modesto, sempre tranquillo, eternamente bravo ragazzo del calcio italiano ha aperto una drogheria a Porta Ticinese. Lavora con la stessa serietà con cui si muoveva tra i pali. I barattoli di marmellata e le bottiglie di liquore sono lanciati dal commesso al di sopra del bancone come se fossero palloni. Nani non sbaglia le prese. E' soddisfatto del suo esercizio, anche se sente un gran desiderio di tornare nel clima delle partite:

— A dire il vero sono a riposo, perchè Boldan gioca meglio di me.

Nell'anno di grazia 1950 Franzosi portiere nazionale, fino idolatrato a Milano fino a poco tempo fa ha detto realmente così: « Gioca meglio di me ». Grazie « Nani » tra gli intrighi dello sport c'è... un droghiere che conserva la lealtà che faceva bello questo strano mondo di atleti.

Franzosi, però, è anche un tenace innamorato del gioco e continua:

— Mi alleno con molta assiduità e verranno anche per me i giorni buoni. Ho solo ventinove anni.

— Cosa pensa dell'Inter che domani deve affrontare i campioni?

— Ho una cosa sola: che mi farà stare male per novanta minuti. E' molto peggio stare « dietro » ai pali come mi accadrà domenica, che stare in rettangolo della rete, come mi è capitato tante volte in passato.

— A proposito, ora che è trascorso un po' di tempo cosa dice del famoso goal di Piccinini da cui lo scorso anno fu decisa per tre a due la gara in favore della Juventus a Torino?

— Francamente non potrei assicurare che è stato segnato in fuori-gioco, ma nemmeno negarlo. Piccinini è apparso rapidissimo. La Juventus era formidabile lo scorso anno. Ora invece è diverso. Ho fiducia nei miei compagni dell'Inter: penso che vinceranno.

Da Milano a Torino. Anche il campo bianconero i pareri sono cauti.

VIOLA sente la responsabilità del portiere: darà indubbiamente una partita difficile, ma in fondo saremo anche noi in undici. Giocare contro l'Inter è sempre un guaio, tanto più in questo momento.

COMBI, attuale dirigente e una volta asso - para - rigori nella rete dei bianconeri: «Non ho mai giocato come portiere sistemista, ma questa volta posso dire che mi ha salvato un centromediano, come avviene spesso ora. Il mio motivatore è Parola. Per sorteggio doveva andare a Lucca come accompagnatore delle riserve. Come ci fa a non vedere l'Inter? Meno male che l'attuale centrosostegno della squadra si è offerto di fare l'accompagnatore in mia vece. A dire il vero il prezzo che pago per essere a San Siro è un po' caro: preferirei davvero che Parola stesse bene e potesse giocare. Ad ogni modo la squadra non perde battuta. Se per disgrazia dovesse poi essere sconfitta, non tutto sarebbe perso. L'Inter dovrà renderci la visita a Torino ed ha un girone di ritorno ben più difficile del nostro.

Ed infine un protagonista che — viva la sua faccia — non è nè turbato nè diplomatico:

MUCCINELLI: A Milano non perderemo. Il campo di San Siro ci è favorevole, vedrete che domenica sera non saremo tristi.

La grana dei biglietti

Milano, sabato sera.

(t. cal.) *Il capo gabinetto del questore ha invitato i dirigenti dell'Internazionale a giustificare le cifre esposte da un quotidiano sportivo in materia di biglietti venduti per la partita di domenica. Gli abbiamo in proposito una diffida della Questura, e, almeno in base a quanto pubblicato, non si era tenuto conto della diffida stessa. I dirigenti nerazzurri hanno dovuti documentare sulla la propria responsabilità che i dati pubblicati non erano esatti e che dopo l'esaurimento dei biglietti tutte le richieste erano state inesorabilmente respinte. Soltanto per qualche invito di giornali stranieri si era fatta un'eccezione. Ma i moltissimi esclusi non intendono mettere il cuore in pace e continuano ad insistere fino alla noia.*

Venditori improvvisati sono stati sorpresi ieri a vendere biglietti d'ingresso che sono stati poi riconosciuti falsi. Subito l'Internazionale ha messo in guardia gli sportivi contro gli speculatori che tenterebbero oggi di lanciare sul mercato una grossa partita di biglietti falsificati. I problemi di carattere organizzativo hanno costituito la società nerazzurra assai più di quelli di carattere tecnico.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Dall'aeroplano al motoscooter

Inaugurata la mostra del ciclo e motociclo

Milano, sabato sera.

Stamane alle 11 è stata inaugurata al Palazzo dell'Arte la 42.a Esposizione internazionale del ciclo e del motociclo, alla presenza del sottosegretario all'Industria, On. Giovanardi, del Prefetto, del Sindaco, del presidente dell'Unione velocipedistica e di molte altre personalità dell'industria e dello sport. I reparti sono due ma i parecchi stands — costruttori e fabbricanti italiani e stranieri — sono in combinazione.

Ognuno espone il meglio della sua produzione e le Case più accreditate — compresa la Taurea, la Frejus e la Benotto di Torino — gareggiano in fatto di ineleganza, praticità e convenienza. Le novità di carattere costruttivo abbondano anche nel campo degli accessori: alcune fabbriche di aeroplani, come la Macchi, lanciano i loro nuovi moto-sfoderi studiati e perfezionati.

Ma gli sforzi tendono soprattutto alla conquista del mercato nazionale attraverso la convenienza: così la Legnano espone una delle sue 120 mila bicilette motorizzate, già pronte a essere raccolate al prezzo di quarantamila lire ciascuna. Il commissario tecnico, Alfredo Binda, ha illustrato alle autorità il percorso del campionato del mondo su strada 1951 in base al panorama plastico esposto all'ingresso.

Domani avranno inizio le visite dei più popolari corridori con la relativa contrattazione per la prossima stagione ciclistica.

Bollettino della neve

	cm.		cm.
Sestriere	40	Bolle d'Ufsia	15
Sauze	30	Chalmet Rosset	15
Bardonecchia	50	Sportalia	90
Cesana	5	Cervinia	110
Plan Cerisen	50	Plan Maison	170
Punta Tuoa	50	Plateau Rosa	170
Colle Barnia	50	C. Cheerouit	150
M.te della Lavia	50	P. Cheerouit	110
Claviere	75	Courmayeur	20
Pragelato	20	Crescenzy	30

Calcio-programma

(Inizio ore 14,30)

Serie A

Bologna (16) - Fiorentina (9)
Como (14) - Padova (10)
Inter (21) - Juventus (19)
Napoli (11) - Pro Patria (10)
Novara (10) - Lucchese (7)
Palermo (12) - Lazio (13)
Roma (7) - Atalanta (11)
Sampdoria (8) - Genoa (8)
Torino (11) - Udinese (13)
Triestina (10) - Milan (13)

Serie B

Catania (10) - Spezia (11)
Cremonese (7) - Pisa (10)
Fanfulla (12) - Modena (13)
Legnano (13) - Salernitana (11)
Livorno (14) - Bari (7)
Messina (9) - Vicenza (11)
Reggiana (12) - Brescia (14)
Siracusa (12) - Spal (17)
Venezia (13) - Sarogna (7)
Verona (14) - Treviso (14)
Riposa: Ansonitana.

Serie C (Girone A)

Alessandria (18) - Vigevanese (9)
Biellese (11) - Ragusa (11)
Fossanese (10) - Varese (8)
Gallaratese (10) - Saronno (13)
Lecco (10) - Omegna (8)
Monza (16) - Pro Vercelli (8)
Mortara (8) - Casale (10)
Pavia (11) - Lecco (1)
Savona (8) - Rapallo (11)
Sestrese (6) - Sanremese (13)

A Torino Vercelli e Padova inizia domani il Nedo Nadi

Alle ore 9,30 di domani presso il Collegio S. Giuseppe si apriranno le gare del Trofeo Nadi di serie A per il campionato assoluto a squadre alle tre armi. Quattro società saranno capaci del C.U.S. Torino, i cui colori saranno difesi dai fiorettisti Giubergia e Treves, dagli spadisti Angiolo e Delfino e dagli sciabolatori Ferrando e Trevisan. Le massime emozioni si avranno nel pomeriggio quando i torinesi dovranno gareggiare, prima alle 14,30 con i vercellesi, fra cui spiccano Magno, Pinton e Rocca, poi alle 16,30 con la Opmmen, forte di Spallino, Volpini, Castraghi. Anche gli incapisi con i genovesi, rafforzati dal fiorettista Baldini e dallo spadista Bernasio e con il Circolo Romano non dovranno perdere assai presi alla leggera, data l'accesa rivalità delle concorrenti.

A Vercelli e Padova si batteranno intanto le altre dieci compagini aspiranti al Trofeo detenuto attualmente dal Livornesi (5) e Fides.

Le gare del Circolo 48

Il « Circolo 48 » la originale associazione torinese che riunisce un gruppo affiatato di vecchi studenti non trascura certo le sue attività in questi giorni i campionati sociali di atletica e di nuoto.

La campionesse di atletica sono risultate: Danila della Casa (peso). Marisa Garuti (m. 60 piani) e Margherita Alacevich (salto in alto). In campo maschile i titoli sono andati a: Italo Cappabianca (peso) Alberto Milano (60 piani). Antonio Pistamiglio (60 ost.). Giorgio Casati (400 p.). Federico Cappabianca e Giorgio Krusalnicky (salto in alto).

Non sono mancate le buone misure come i m. 1,06 dalla signora Alacevich nell'alto.

Nelle gare in piscina Pistamiglio ha fatto la parte del leone vincendo i tutti, i 50 sl., i 100 sl. e il dorso e lasciando il solo titolo della rana a Campia. Tra le ondine successi in serie di Vittoria Camino (25 stile libero e 25 rana) e vittorie di Giovanna Baudino, Ella Tantardini e Olga Breny (tutti e Danila Della Casa (dorso).

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

1 ANNUNZI COMMERC. L. 30 p.p.

OTTICO bisogno nostro rappresentante provetto. Referenze richieste ditte, Ufficio Tecnico. Scrivere cassetta 6063, SPI, Torino.

LAMPADARI di ogni tipo, Grandissimo assortimento. Prezzi convenientissimi. L'Elettrica, via Andrea Doria 9. Telefono 51-278. 6163

3 ARTIGIANATO L. 30 p. p.

ATTENZIONE materassai! Insetti lana crin, trapunte imbottite. Calligaris, c. San Maurizio 10. Tel. 81-180.

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 30 p.p.

ALIMENTARIO cognizione affogato ordinario 1.500.000. Galliari 10 bis, telef. 87-197.

CAVALLERA, Saluzzo 22. Acquisiamo e riquotiamo pegni di qualunque genere. Partecipazioni. 14176

CEDESI negozio centralissimo, grande passaggio. Scrivere cassetta 6060, SPI, Torino. 78778

CENTRALISSIMO negozio biancheria, affini, vendesi ritirandomi commercio. Napoli, Lagrange 32.

ESPORTAZIONE vini pastorizzati ottimo costume facilitazione pagamento. Galliari 10 bis, telefono 88-187.

FAMIGLIA almeno cinque persone troverebbe ottima sistemazione ritirando bottiglieria trattoria al magazzino vini ingrosso strumentale) con alloggio. Torino, Scrivere cassetta 6063 SPI, Torino.

MERCERIA - maglieria nuova Sud Porta arrogata signorilmente causa decesso titolo 2.500.000. Telefonare 88-691.

PANETTERIA centralissima causa cessati affari, Scrivere cassetta 6064, SPI, Torino.

RISTORANTE Porta Nuova vendesi. Bianchi, Piazza, Piarina, Palazzo Città 8.

RIVENDITA pane, alloggio, Porta Nuova, cedesi, Galliari 10 bis, telefono 88-187

TABACCHERIA rilevasi oltre 300.000 lorde. Fiorina, via Palazzo Città 8.

U.V.A.E., Palestro 10, vasto assortimento materiale, negozi nuova costruzione via Cibrario, via Montebello, magazzini nuovi Porta Susa e grossi pinoli Rivoli.

4 CASE E TERRENI L. 30 p. p.

ADIACENZE Porta Nuova vendo proprietà mercato regalo 3 aperture, libero indirett. proiezione. Simoncini, Re Umberto 6.

ADIACENZE piazza Rivoli vendo bellissimi alloggetti libari ottimo 2-3 camere bagno completo riscaldamento metano ottimo. Simoncini, Re Umberto 6.

ALLOGGETTI posizione splendida da 300.000 a 600.000 per alloggio, ampi balconi. Rivolgersi pomeriggio via Bergamo 100, signora Kasl, decoratore Bernasi. Telefono 88-955. 10293

ALLOGGETTI entrata camera cucina gabinetto vendo a 650.000. Palestrina 16, ore 12 alle 17,30, Gazzanica Bertoni, telefono 80-955. 10048

ALLOGGETTI centro San Paolo liberi subito 2 camere cucina gabinetto interno verticali 600.000. Rapida, Lagrange 20.

ALLOGGI, palazzo nuovo Massimo D'Azeglio 74, elegantemente signorile da 2 a 3 camere, doppia cottura, servizi, liberi ottobre, vendo. Visite 17-19.

ALLOGGI 4-5 camere servizi eventuali liberi subito. San Francesco da Paola, 8 ore 15-17. 10000

ALLOGGIO libero 4 camere servizi giardino 2.900.000. Rapida, Lagrange 32.

ANGOLARE angolo, punto grande passaggio, sulle aperture. Vendesi muri 2.500.000. Telefonare 50-805. Corso Giulio Cesare 115. 80088

APPARTAMENTI liberi U.P.A.E., Petrarca 10, vende subito recentemente via Cibrario signorili 2-7 camere. Unione Edilizia (Mauriziano) 3-4 camere privati subito Inghilterra 61, 5-6 camere privati piazza Rivoli 3-5 camere otimo Regina 2 più servizi, via Malone 2-5 camere lusso lusso. 10710

ALLOGGIO quattro grandi negozi liberi subito. L.200.000. Corso Giulio Cesare angolo via Filadio 35. Telef. 50-805.

AFFARE Duca 56, vendo alloggio 2 camere cucina, servizi. Prezzo inalienabile.

CORSO Bramante, 33 vendo liberi subito garages, 1277, Arativercondo 7.

CORSO Francia angolo Aurelio Saffi 2, difendendo fronteggiando blocco proprietà comunale ultimi negozi liberi subito, prezzo occasionale. Visite ore 15-18.

CORSO Francia 93, ultimi alloggetti liberi subito 2 camere cucina servizi, terzo centrale, verticali. Visite ore 15-18.

CARACAS liberi e laboratorio vendo via Rivalta 38. Geometra Bernasi. Tel. 88-955

CARIBALDI 24, negozi, magazzini, alloggi modernissimi, liberi subito, vendo. Visite 14,30-17. 10105

L. BERRO vendo ultimo bellissimo alloggio 3 camere e cucina evendo. Visibile 14-19. Passo Buole 19. 80087

LOCALI uso industria artigianale uffici terreno, sopraelevare alloggio comodi vendesi. Via Mantova 8. 79829

NEGOZI, alloggi e già camere indipendenti ultima casa centrale 850.000 occasionali vendesi; facilitazioni. Dalle 16-18 Gioberti 41. 10200

ORMEA 24, alloggetti signorili 3-6 camere ex svendo. Visite 14-17.

PASTRENGO 17 divisibilmente vendiamo alloggetti 4 camere, servizi liberi subito. Uffici, via Arsivescovado, 7.

PORTA Nuova, 8, Saccardo 32, signorilissimi, 6 camere vuote, doppia esposizione, servizi, vendo liberi. Visite 14,30-17.

SAN Massimo 49, alloggetti 3-5 camere, 140.000 camere. Portineria 17-19.

VENDO proprietà mari regnole massima libero subito. San Francesco da Paola, 8 ore 15-17. 10099

VENDO proprietà mari rionale con alloggio libero subito. San Francesco da Paola, 8 ore 15-17. 10099

2.200.000 vendo palazzetto via vicina ville centrale giardino appena ultimato. Telefonare 75-018. 87566

5 AFF. TERR. E LOC. L. 30 p. p.

CERCO locale grandioso, anche da adattare per uso autorimessa. Telef. 550-849.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 30 p.p.

AFFITTASI all'ingrosso mese ottobre ogni camera due cucine, Riva, Garibaldi 65.

CERCASI piccolo alloggetto ammobiliato 1 camera uso cucina. Telefonare 11-646.

10 LEZ. TRAD. PREST. L. 20 p. p.

ESPERTO assumerebbe contabilità amministrazione piccola media azienda. Referenze ottime. Cognizione, serietà. Telefonare 82-518. 79711

13 CAN. MOB. PENS. L. 20 p. p.

IMPIEGATO stabile cerca camera ammobiliata presso sua abitazione. Scrivere cassetta 6071, SPI, Torino.

14 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 30 p.p.

CORRISPONDENTI corso pratica amministrativa-contabile « Harmony » Garibaldi 33, Lecce. 81418

19 ANNUNZI VARI L. 30 p. p.

ABBIATE pazienza: istituto informazioni private, praticissimo-utili, accertamenti coniugi, Esercizio Investigazioni Fedanali, Carlo Alberto 19-bis, telefonate 47-872.

ADDIOGGIONANDOVI meravigliosa investigazioni matrimoniali, sorveglianze, incarichi delicati ogni natura specialissimo istituto cav. Carnelli (giornalista giurato) sede corrispondenza Torino, via Carenzi 3, telefono 841-181. Direzione generale, Milano, via Brenta 1. 14852

ASSORTIMENTO pellicce di ritorno. Conferisci, riparazioni accurate, prezzi convenientissimi, facilitazioni. V Marzo 14.

ATTENZIONE camera (9.000, salotti 22.000, cucine 17.500. Principe Amedeo 13 a Lagrange (a ricevilio).

BRILLANTI gioielli acquista massimi prezzi « Le antiche », Perlei Barbarisi 8

ENCICLOPEDIA Treccani ventesimo. Scrivere distinguendo cassetta 6063, SPI, Torino.

GARIBALDI 20 (interni), grandi magazzini vendita articoli arredamenti lavoratori, « UNRAL ».

La fretta (di)

che obbliga a trascurare la pubblicità, non giunge il lettore durante il pasto alla sera:

ecco un perchè

dell'efficacia pubblicitaria di STAMPA SERA

MOBILI arredamenti vasto assortimento, facilitazioni pagamento. Barbaroux, via Balbiano 42 ang. via Valperga Caluso.

PELLICCE ogni tipo, prezzi inimmaginabili, sacchi rotondi. Parera, Bibd. Ottolini 188.

PELLICCHI vendita straordinaria pezzetti 150.000; ricchi, sempre, lunghi 60.000; cincillà, ermellini, pennelli, martore 25.000; marmotte 15.000; scoiattoli, lontre, volpi, visoni 150.000; astrani, argentati rossi colli persiani, visoni; impegno a prezzi impressionantissimi. Corinna Borello, Carlo Alberto 28.

PELLICCE volpi colli inglesiano, pezzetti inimmaginabili. Madama, Bibbi 8, angolo Mazza 32. 10797

AUTOSCUOLE

AGENZIA disegnata per Torino, Valle Aosta, Riviera, corso Brescia 44. Il miglior mezzo per accellenza grazia alla sua semplicità e maggiore durata.

AUTOSCUOLA Barberis, Frejus 24, telefono 882-217, lezioni pratiche teoriche, lotte private, prelibre automobilistiche.

BALILLA quadriennare revisionate 850.000 Topolino 1949 km. semisnuovo 1.150.000. Torpedo 1949 km. semisnuovo 1.350.000. Torpedo Zanco 9. 87396

CAPELLO, Lagrange 17, Asito nuovo, occasioni diverse. Aprilia, Ardea revisionatissima, 1800 fl. Bicycle Arona.

MOSQUITO nasce in ali alla vostra bicicletta. Provate dunque un Mosquito! Lo acquisterete senz'altro. Mosquito è leggero, ma è sicuro, è perfetto; in un attimo un motore che non teglisce. Agenzie generale per Torino e Valle d'Aosta, Rivoire, corso Brescia 44. 13406

500 A furgone e vetture 1948 pochissimi km 500 C nuovi semisnuovi chiusi, aprilli 500 A nuovissimi, Rialfia quadricarro Bellissimo, 1100 A.R.E. e furgoni autoagenzia Rivoire, Galliari 10 angolo Gabetti Anselmo. 80128

1100 E.L.R. cambiocima 10 quintali come nuovo e 1100 E.L.R. furgone giardiniera originale Fiat come nuovo. Rivoire-Motocicli, Torino, Michelangelo 69, tel. 61-777.

1500 ottimo vendo 200.000 trattabili. Santa Maria 7, telefono 868-885.

TORINO - A. IV - N. 285
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

NUOVA
STAMPA SERA

SABATO - DOMENICA
2-3 Dicembre 1950
L. 20 (sped. in abb. postale)

INCHIESTA IN FRANCIA SUI SEGRETI DELLA CHIRURGIA MODERNA

"E' uno di quelli...,,

Una donna è stesa sul tavolo operatorio, il chirurgo esita sulla ferita aperta, ma subito il biologo dà il suo responso: "Cancro al seno,, - In 35 minuti tutto è fatto: la malata ha ora un maggior numero d'anni dinanzi a sè e all'incirca il 65% di probabilità di essere guarita completamente

Dopo aver illustrato, nel precedente articolo, le condizioni in cui il chirurgo francese si sviluppa, Jean Eparvier è oggi testimone di una delle più gravi operazioni odierne — questa di un cancro — e introduce senz'altro il lettore in quel mondo di miracoli quotidiani che la chirurgia moderna è diventata.

II.

PARIGI, dicembre.

Ogni cosa è così linda, in ordine e scintillante, in questa piccola graziosa clinica, che quasi fa venire il desiderio di cadere malati... Nel gabinetto delle analisi, gaiamente rischiarato dal sole d'autunno, il davanzale della finestra è adorno di pianticelle in fiore. Ma fra questi fiori, sopra una bacinella, spicca un seno enorme, che tremola afflosciato su una massa grassa e giallastra che poco innanzi, sul corpo della malata, lo rendeva oltremodo turgido e pesante.

Attraverso una vetrata ovale, lo sguardo abbraccia al completo l'attigua sala operatoria; di là, la paziente, ancora addormentata per effetto della narcosi, è stesa sul tavolo, accuratamente avvolta in lenzuola candide, e sta per ritornare, senza accorgersene, nel suo letto. Fra dieci minuti, o un quarto d'ora al massimo, si sveglierà; porterà gemendo le mani al petto e soffrirà d'essere stata mutilata. Certamente, piangerà e soffrirà. Asportato il seno, non venuti a mancare venti centimetri di pelle ed il chirurgo ha dovuto tirare con tutte le sue forze per ricongiungere gli orli della ferita, ricucire e fissare le graffe. Naturalmente, la ferita tira...

Quando la degente avrà ripreso conoscenza, il medico le dirà sorridendo: — Era solo un tumore benigno, ma già che c'eravamo lo abbiamo asportato senz'altro. Così sarà più tranquilla...

La donna ci crederà — i malati credono sempre al medico — e chiederà agli infermieri l'indirizzo di un negoziante di seni artificiali, nè mai saprà di aver avuto — o che forse ha ancora — un cancro. La donna operata, una ortolana dei dintorni di Parigi, ha una cinquantina d'anni e pesa più di cento chili. Non avrebbe mai fatta attenzione a quel piccolo ispessimento indolore al di sopra del seno sinistro, se la precedenza una sua cognata, messa in allarme da un caso del genere, e illuminata da un articolo di medicina letto su un giornale, non si fosse fatta operare di urgenza non ottimi risultati.

Incoraggiata dall'esempio e senza perdere un giorno, la robusta ortolana non ha esitato: si è fatta visitare da un medico, che l'ha senz'altro indirizzata al suo chirurgo; e questi ha deciso di «aprire» subito, anche se incerto sulla vera natura del tumore: altrimenti l'indagine esterna si può solo presumere che si tratti di cancro ma non se ne può avere la certezza. In questo caso, si predispone ogni cosa come per una grande operazione. Di mattina, si pratica alla paziente, nel suo stesso letto, una iniezione: penthotal o evipan (« L'evipan — dice l'infermiera con un sorriso — dura di più... »). La paziente, subito fuori conoscenza, è portata nella sala operatoria e sottoposta all'anestesia vera e propria.

Il chirurgo, l'assistente, l'anestesista, l'infermiere sono ai loro posti, ingualnati nei camici, calzano scarpe sterilizzate, hanno il viso semicoperto dal « velino ». Con un taglio netto, il chirurgo incide per tre centimetri il seno all'altezza del rigonfiamento; all'istante ha liberato una piccola massa di carne gialla, un po' più compatta di quella che la circonda.

Lo specialista in biologia, che aspetta nella camera attigua, riceve immediatamente il prelievo, ne stacca una piccola parte, la colora e la mette sotto il microscopio. Intanto gli altri attendono. E' in gioco la sorte di una donna; la vita o la morte dipendono, in questo momento, da quella frazione di millimetro. Dovranno ricucire un tessuto perfettamente sano, oppure?... Il biologo, in meno d'un minuto, termina l'analisi e grida: — E' uno di quelli...

Immediatamente il chirurgo si mette all'opera: incide in profondità ed in larghezza, fruga sino all'ascella per strappare le radici sospette; l'operazione è divenuta all'improvviso estremamente importante.

La sorte si svolge in silenzio, con gesti rapidi, sicuri, dettati da una tecnica prodigiosamente precisa. Le mani, sotto il velo di gomma, tagliano, pinzano, cauterizzano con abilità; senza fretta, ma anche senza perdere un istante. Sotto la maschera, la paziente, insensibile, respira serenamente.

In trentacinque minuti, tutto è fatto. La malata ha ora certamente un maggior numero d'anni davanti a sè e all'incirca il 65% di probabilità di essere guarita del tutto. Queste probabilità, le deve a se stessa, alla prontezza della sua decisione, all'avere accettato senza titubare le determinazioni del medico e del chirurgo; le deve, in una parola, alla sua fiducia. La spiegazione va ricercata nel fatto che è una donna semplice, dai ragionamenti altrettanto semplici. In un altro ceto sociale, le cose sarebbero potute andare diversamente, e forse con esito disastroso. Una donna agiata, presa dagli stessi timori dell'altra, avrebbe consultato un'infinità di specialisti; ciascuno le avrebbe dato eccellenti pareri, ma per forza di cose contrastanti e la malata, per sua parte, avrebbe esitato di fronte alle possibilità di una mutilazione. Insomma, si sarebbero persi settimane e mesi, durante i quali il cancro si sarebbe sviluppato, e l'operazione, un tempo agevole, sarebbe divenuta pressochè disperata.

Nel caso cui abbiamo assistito, il progresso della scienza consiste nella stretta collaborazione fra chirurgo e biologo che permette di stabilire, mentre il paziente è steso sul «bigliardo», in che maniera il chirurgo debba agire. Grazie a questo sistema, ho potuto assistere anche a procedimenti inversi. La malata presentava stavolta un grosso tumore, facilmente rilevabile alla palpazione. Ma si trattava di cancro o di fibroma? Solo l'esame dei tessuti malati avrebbe potuto deciderlo.

Aperto il ventre con una incisione verticale dall'ombelico al pube, apparve l'utero, simile ad un sacchetto scarlatto pieno di protuberanze che lo deformavano in ogni senso. Canceroso o no, occorreva asportare questa massa. Il tempo di staccarla, di estrarla dal ventre con uno strumento identico ad un cavaturaccioli, ed il prelievo potè essere fatto: risultato negativo. In dieci minuti, il resto del contenuto addominale fu verificato, riconosciuto sano ed il ventre ricucito. La paziente, una donna di 45 anni, ha già ripreso le sue normali occupazioni; è tornata alla vita liberata dall'enorme tumore che la tormentava: di natura benigna ad, ma tuttavia pericoloso. Le è stato sentenziato che non si trattava affatto di cancro: e questa volta era la verità.

Ma se si tace la verità ai malati quando essa può costituire una ragione di inquietudine, non si mentisce mai con i parenti. Così, dopo l'operazione subita dall'ortolana, ho visto annunziare al figlio l'esito felice dell'operazione e nello stesso tempo confidargli che il tumore era di natura cancerosa. Si trattava di un giovane apparentemente privo di nervi, ma che, per rispetto alla medicina, o forse per un senso di decoro, aveva indossato gli abiti migliori per venire in clinica.

Disse semplicemente: — Ah... — e se ne andò, in bicicletta, a spalle basse.

Jean Eparvier

(Copyright « Interstampa »).

Tra pochi istanti, nella sala attigua, avrà inizio l'operazione: il piccolo reparto aiuta il chirurgo a indossare camice, scarpe e guanti sterili. Solo nel corso dell'intervento il caso apparirà in tutta la sua gravità: un cancro.

Il chirurgo depone nella bacinella un frammento dei tessuti malati; il biologo accerterà la natura del tumore.

Per la Settimana del miele

La bella attrice americana Piper Laurie è stata scelta come « Miss Miele » dai produttori degli Stati Uniti in occasione della Settimana nazionale del miele

Costumino per Virginia Mayo

Virginia Maya prova un succinto costumino che indosserà in una scena del film «Le vicende di West Point» che si sta girando a Hollywood

Un elicottero per un mal di denti

Un S.O.S. è stato lanciato da un cacciatorpediniere al largo della costa corsara a causa del mal di denti di un marinaio, il quale è stato presto prelevato da un elicottero e trasportato in un ospedale militare

Doppio incidente stradale a Glasgow

Ribaltatosi un autobus carico di viaggiatori si è rovesciato su un fianco a Glasgow e quasi nello stesso istante è stato investito da un tram. Nell'incidente si sono avuti 7 morti e 43 feriti

Govi in convento

Ave Ninchi, Leopoldo Valentini e Alberto Govi in una scena del nuovo film «Il diavolo in convento»

Un abito da sera

E' in pelle bianca con motivi di frange e lale neri. Grande nodo sulla gonna affusolata (Publifoto)